

Corso di aggiornamento docenti a.s. 2024/2025
Come insegnare
gli anni Settanta e Ottanta?
Indicazioni metodologiche per una didattica
della storia degli anni delle stragi
e della violenza politica in Italia

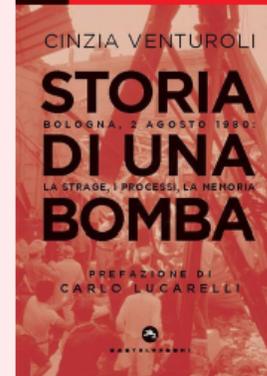
Auditorium Santa Giulia
via Piamarta, 4 - Brescia

Martedì 12 novembre 2024
ore 16,30 - 18,30

Cinzia Venturoli
Università di Bologna

***L'Italia degli anni '70-'80:
le grandi riforme,
i movimenti di lotta operai,
studenteschi e femminili,
i disegni eversivi
e lo stragismo nero,
il rapimento di Aldo Moro
e le sue conseguenze sulla politica
italiana***

*Spunti e suggerimenti su come inserire
nel curriculum di storia la complessità del
periodo delle stragi, della strategia della
tensione, della violenza politica
degli anni '70 e '80*



Cinzia Venturoli

STRAGI FRA MEMORIA E STORIA
PIAZZA FONTANA, PIAZZA DELLA LOGGIA
LA STAGIONE DI BOLOGNA
DAL DISCORSO PUBBLICO ALL'ELABORAZIONE DIDATTICA



In collaborazione con





La presentazione che segue è strettamente legata all'incontro tenuto il 12 novembre 2024. Non è esaustiva, ma presenta solo spunti di riflessione.

Halloween 2024 , Bologna



responsabili strage due agosto

Invio di feedback su una nuova versione di ChatGPT

Quale risposta preferisci? Il caricamento delle risposte potrebbe richiedere qualche istante.

 Risposta 1

I responsabili della Strage di Bologna del 2 agosto 1980 sono stati oggetto di indagini e processi complessi nel corso degli anni. L'attentato è stato attribuito a gruppi neofascisti, in particolare a elementi legati all'estrema destra italiana, ma ci sono stati anche sospetti su possibili collegamenti con servizi segreti e depistaggi.

Nel 1987, la Corte d'Assise di Bologna condannò a pene detentive alcuni membri di gruppi neofascisti, ma le indagini sono continuate per decenni, con nuove rivelazioni e processi. Nel 1992, l'ex esponente neofascista Francesco "Frank" P. venne condannato per il suo ruolo nella strage, ma la verità completa rimane ancora oggi avvolta nel mistero, con molte questioni irrisolte e un clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni.

La strage ha avuto un impatto profondo sulla società italiana, portando a un'intensificazione della lotta contro il terrorismo e a un rinnovato impegno nella ricerca della verità e della giustizia. Le commemorazioni annuali servono a mantenere viva la memoria delle vittime e a chiedere che si faccia luce su tutti gli aspetti di questa tragica vicenda.

Preferisco questa risposta

 Risposta 2

La Strage di Bologna del 2 agosto 1980 è stata attribuita a un gruppo di neofascisti, in particolare alla "Nuclei Armati Rivoluzionari". Le indagini iniziali furono complesse e influenzate da depistaggi, e ci furono vari processi nel corso degli anni.

Nel 1987, la Corte di Cassazione condannò alcuni esponenti neofascisti, ma il caso ha continuato a essere controverso, con accuse di insabbiamenti e connivenze. Nonostante le condanne, molte questioni riguardanti i mandanti e eventuali coperture rimangono aperte, e la verità storica sulla strage è ancora oggetto di dibattito. La memoria della strage continua a essere importante per l'Italia, con richieste di giustizia e chiarezza.

Preferisco questa risposta



Scrivi un messaggio a ChatGPT



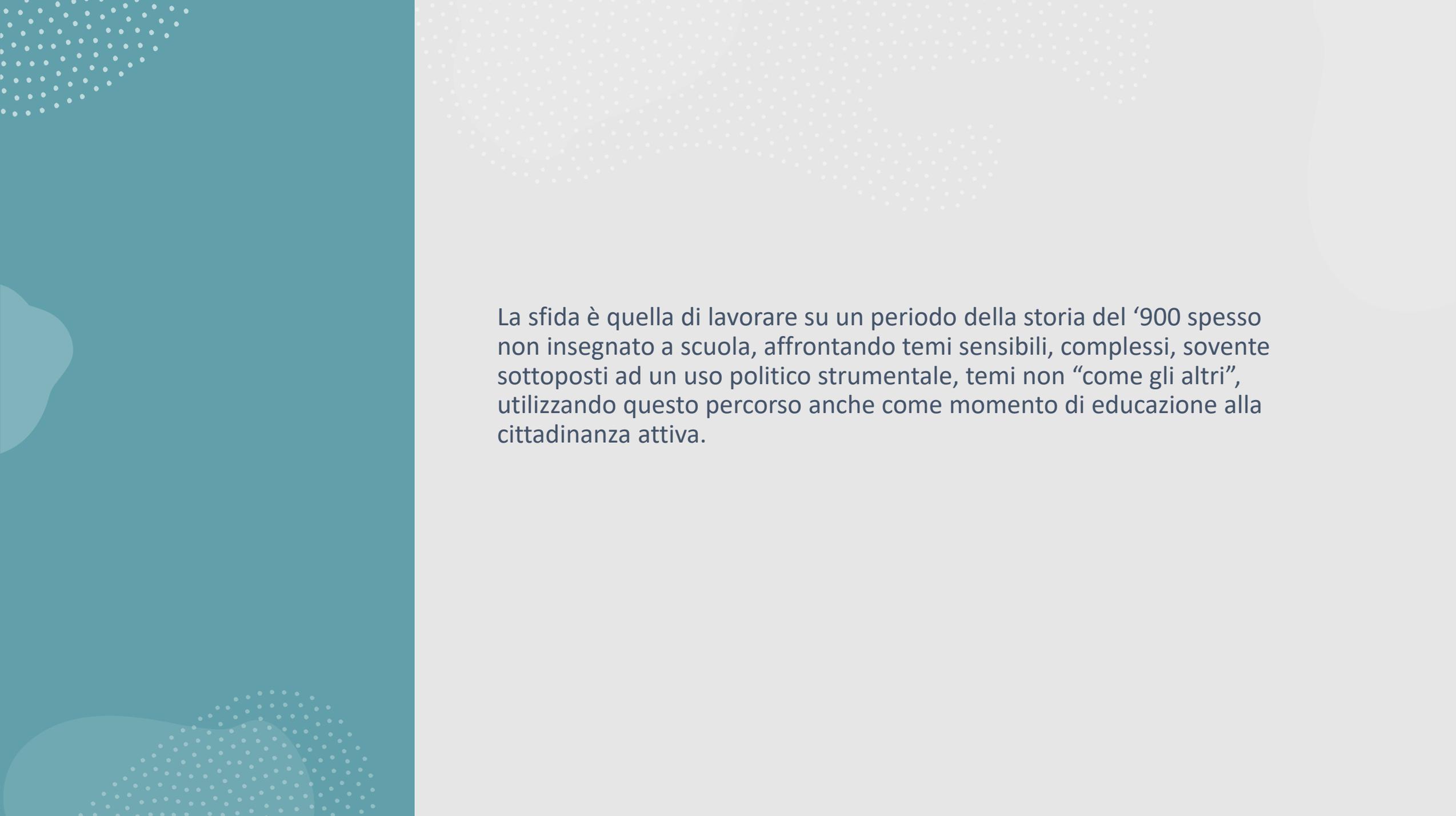
ChatGpt

Ecco alcune opere significative sulla Strage di Bologna del 2 agosto 1980 e sul contesto storico e politico in cui si è svolta:

- 1. **"Bologna 2 agosto 1980: La strage e il suo mistero"** di **Giorgio Galli** - Un'analisi approfondita della strage e delle sue implicazioni.
- 2. **"La strage di Bologna: 2 agosto 1980"** di **Pietro Orsatti** - Un libro che ricostruisce gli eventi e il clima politico dell'epoca.
- 3. **"Stragi impunte: La storia della strage di Bologna"** di **Giacomo di Girolamo** - Esamina le indagini e il contesto sociale che hanno circondato la strage.
- 4. **"Il giorno della memoria: La strage di Bologna e le sue conseguenze"** di **Andrea Fanti** - Un'opera che riflette sulla memoria e sull'eredità della strage nella società italiana.
- 5. **"Gli anni di piombo: Il terrorismo in Italia"** di **Enzo Ciconte** - Anche se non focalizzato esclusivamente sulla strage di Bologna, offre un ampio contesto storico su terrorismo e violenza politica in Italia.
- 6. **"L'ultimo atto: La strage di Bologna e il terrorismo di destra"** di **Franco Giordano** - Analizza le responsabilità e le dinamiche del terrorismo di destra in quegli anni.
- Questi testi offrono varie prospettive sulla strage e sul contesto storico, e possono essere utili per chi desidera approfondire l'argomento.

ChatGpt

Francesca Mambro is an Italian former member of the Red Brigades, a Marxist-Leninist terrorist organization. Born in 1959, she became notorious in the 1980s for her involvement in violent acts, including assassinations and bombings. Mambro was arrested in 1982 and subsequently convicted for her crimes. She spent several years in prison before being released in the early 2000s. Her life and actions have been the subject of significant controversy and debate in Italy.



La sfida è quella di lavorare su un periodo della storia del '900 spesso non insegnato a scuola, affrontando temi sensibili, complessi, sovente sottoposti ad un uso politico strumentale, temi non “come gli altri”, utilizzando questo percorso anche come momento di educazione alla cittadinanza attiva.

Affrontare questi temi diventa sempre più importante per diversi motivi:

- la diffusa non-conoscenza sulla storia degli anni Settanta
- il disorientamento che si rileva da interviste, questionari, domande rivolte ai ragazzi
- il rumore informativo e le strumentalizzazioni narrative che nel corso degli anni hanno accompagnato questi episodi abbia contribuito a creare oblio o “false notizie”

Stante questa situazione vi è più che mai la necessità di riportare la discussione in un ambito nel quale i giovani e i cittadini siano in grado di cogliere **le strumentalizzazioni**, proponendo, al contrario, un'analisi più approfondita di alcuni eventi della recente storia italiana, troppo spesso sottaciuti o affrontati in modo parziale o commemorativo, e che invece sono importanti anche per la comprensione del presente.

presente/passato/futuro

Si intende mettere al centro del lavoro didattico il dibattito e la riflessione sulla relazione storia e memoria e sul rapporto presente/passato/futuro, rafforzando la consapevolezza dell'essere soggetti **sociali attivi in grado di accogliere le diversità in un saper fare collettivo**, convinti che si impari più facilmente se si attribuisce senso e importanza agli oggetti di studio.

questioni controverse

Nel documento del Consiglio d'Europa del 2001 si affermava che nella scuola si deve affrontare «lo studio delle questioni controverse, attraverso la valorizzazione di fatti, punti di vista e opinioni differenti, così come mediante la ricerca della verità» e credo che i temi in oggetto siano certamente ascrivibili all'insieme delle questioni controverse e dei temi sensibili.

Lavorare con i ragazzi sulla storia degli anni Settanta (i movimenti dei giovani, delle donne, degli operai, i terrorismi, le riforme attuate e quelle mancate, la politica nazionale ed internazionale) ci permetterà inoltre di tracciare un percorso didattico all'interno di una sempre più necessaria **educazione alla cittadinanza**, ovvero interventi che portino i giovani, e perché no gli adulti, ad acquisire le «**competenze necessarie ad esercitare i propri diritti e i propri doveri e a partecipare attivamente alla vita democratica della propria società**» rafforzandone in questo modo la cultura democratica.

La storicizzazione del tema della cittadinanza ci permette, inoltre, di seguire **sentieri didattici e pedagogici** che portino alla formazione di un **cittadino consapevole**, in grado di confrontarsi e comprendere identità plurime, grazie ad un paradigma di analisi critica

Diritto alla verità

Una prima enunciazione di questo diritto in Italia risale al 2011, quando nella sentenza sulla strage di Ustica il tribunale di Palermo, citò infatti il diritto alla verità nelle sue dimensioni individuale e collettiva, sottolineando l'obbligo dello Stato di agire affinché verità e giustizia venissero garantite. Il diritto alla verità inizia a prendere forma in seno alla giurisprudenza delle Nazioni Unite verso l'inizio degli anni Settanta del secolo scorso, in concomitanza con l'avvio dei processi di democratizzazione in America Latina, e con una netta accelerazione negli anni Duemila, il *right to the truth* sembra estendere il perimetro di applicazione a tutte le violazioni gravi dei diritti umani.



Confligge con tutto ciò che è successo nelle lunghe, complesse, a volte inconcludenti vicende processuali degli eventi di strage, terrorismi, criminalità organizzata, quasi sempre viziata da depistaggi.

l'idea di "diritto alla verità" unifica diversi bisogni, interessi ed esigenze: non essere ingannati, il bisogno di saper giudicare le informazioni che si ricevono. Discriminando il vero dal falso,

il bisogno che quel che si dice venga ascoltato e creduto,

e che le verità acquisite abbiano un riconoscimento pubblico,

il bisogno di disporre di istituzioni che favoriscano e tutelino le conoscenze collettive,

il bisogno di vivere in un ambiente in cui questi bisogni siano tutelati e vi sia una generale consapevolezza riguardo alla natura del concetto di verità.

F. D'Agostini, M. Ferrera, *La verità al potere. Sei diritti atletici*, Einaudi, 2019, p.19.

<https://www.doc.mode.unibo.it/index.php/sale-blu/aletheia-alithea>



La memoria

Nell'ambito della discussione pubblica, e politica, legata alla memoria - al che cosa, al quando, al come ricordare - dal 2000, in Italia, sono state istituite le giornate della memoria o del ricordo, utilizzando come sinonimi questi termini quando, evidentemente, non lo sono. Tra la XV e la XVI legislatura (2006-2013) sono state presentate almeno 58 proposte di legge per introdurre nuove giornate di commemorazione nazionale; nel lasso di tempo che va dal 2000 quando la legge n. 211 istituiva il "Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti" al 2021, quando fu promulgata la legge che istituiva la "Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di coronavirus" sono state approvate 13 leggi che indicano date in cui ricordare e commemorare diversi eventi.

Al tempo stesso, in Italia e non solo, sono state varate leggi che introducono sanzioni penali nel caso in cui si affermino o si neghino eventi storici

Il timore che si fa strada è quello della banalizzazione e della sacralizzazione per dirla con Todorov, e della retorica in cui si rischia di cadere se ci si affida alle sole celebrazioni istituzionali, pur essenziali per fissare le date del calendario civile, ma non certamente sufficienti per avvicinare i cittadini al profondo significato collettivo e sociale della memoria, ma, anzi, se ripetitive e esclusivamente “istituzionali” rischiano di sterilizzare la memoria e di aprire la strada all’amnesia.



Giornate della memoria

Giornate della memoria: giorno della memoria dedicato «alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice» sancita con la legge numero 56 del 4 maggio 2007 che sottolinea il ruolo che questi eventi hanno, o potrebbero assumere, all'interno della memoria pubblica italiana, in un dialogo a volte complesso fra le Istituzioni. La legge cita, a tal proposito, la necessità di «conservare, rinnovare e costruire una memoria storica condivisa in difesa delle istituzioni democratiche» mettendo quindi in primo piano un tema legato alla cittadinanza, come la difesa delle istituzioni democratiche e la memoria, in questo caso definita condivisa

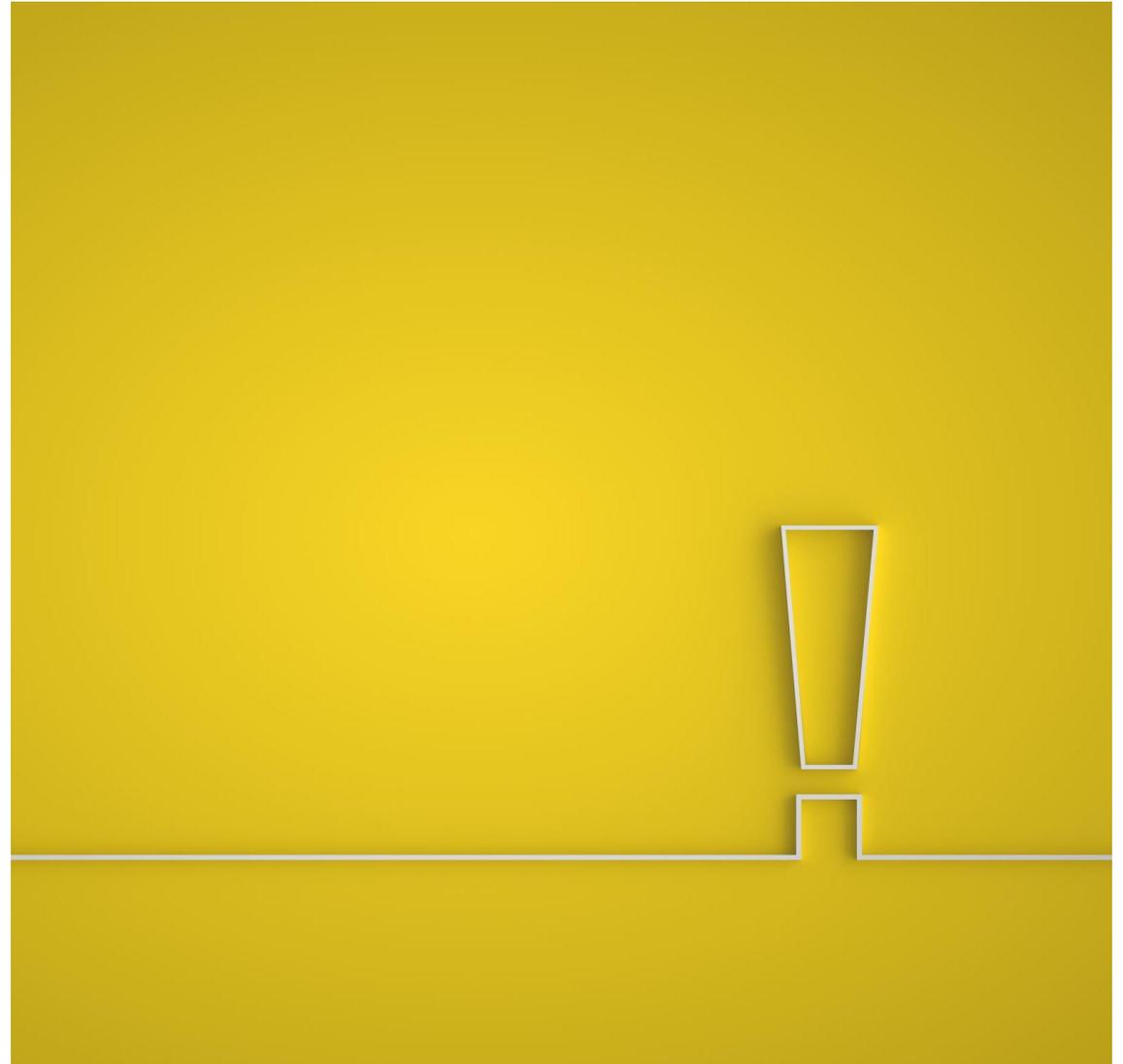
memoria condivisa?

Memoria collettiva, culturale, pubblica...



“la memoria è soggettiva, non può essere condivisa; può essere confrontata, ma non condivisa. Ciò che si può cercare di condividere non è una memoria, ma una storia.”

Primo Levi, I sommersi e i salvati



STORIA E MEMORIA

- Secondo Jedlowski la funzione della memoria è quella di preservare l'identità, mentre la storiografia ha, o dovrebbe avere, il compito di ricostruire con mezzi e metodi scientifici, ciò che è accaduto.

Storia e memoria

- E' sicuramente vero, citando Enzo Traverso, che «storia e memoria nascono da una stessa preoccupazione e condividono uno stesso obiettivo: l'elaborazione del passato», ma è altrettanto vero che storia e memoria non possono, e non devono, coincidere.

P. NORA, *ENTRE MÉMOIRE ET HISTOIRE. LA PROBLÉMATIQUE DES LIEUX*, IN *LES LIEUX DE LA MÉMOIRE*, GALLIMARD, PARIS 1984, I*, P. XIX

Memoria e storia: lungi dall'essere sinonimi, noi ci rendiamo conto che tutto le oppone. **La memoria è la vita**, sempre prodotta da gruppi umani e perciò **permanentemente in evoluzione**, aperta alla dialettica del ricorso e dell'amnesia, inconsapevole delle sue deformazioni successive, soggetta a tutte le utilizzazioni e manipolazioni, suscettibile di lunghe latenze e improvvisi risvegli. La storia è la ricostruzione, sempre problematico e incompleta di ciò che non c'è più. La memoria è un fenomeno sempre attuale.

In quanto carica di sentimenti e di magia, la memoria si concilia con dettagli che la confortano; essa si nutre di **ricordi sfumati, specifici o simbolici, sensibile a tutte le trasformazioni, filtri, censure o proiezioni**. **La storia in quanto operazione intellettuale e laicizzante, richiede analisi e discorso critico**. La memoria colloca il ricordo nell'ambito del sacro, la storia lo stana e lo rende prosaico. [...]. La memoria è un assoluto mentre la storia non conosce che il relativo.

Uso politico della memoria (e della storia)

- A prescindere dagli eventi più violenti molto spesso quando un nuovo gruppo dirigente vuole legittimare il proprio avvento al potere si preoccupa di modificare radicalmente i riferimenti al passato.
- P. Montesperelli, *Sociologia della memoria*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2003, p. 48

*Riflessioni di uno
storico sulle false
notizie di guerra,*
Donzelli, 2004

Scrive Marc Bloch nel suo saggio: «Alcuni falsi racconti hanno fatto sollevare le folle. La vita dell'umanità è piena di false notizie, in tutta la molteplicità delle loro forme – semplici dicerie, imposture, leggende. Come nascono? Da quali elementi traggono la loro sostanza? Come si diffondono, diventando sempre più grandi a mano a mano che passano di bocca in bocca o di scritto in scritto?» (p. 87). «Il più delle volte la finta notizia giornalistica è semplicemente un oggetto costruito, è forgiata da una mano operaia con un determinato obiettivo, per influenzare l'opinione pubblica, per obbedire a una parola d'ordine» (p. 93).

Difficoltà su difficoltà

- Difficoltà su difficoltà si prospettano quindi a chi voglia insegnare gli anni Settanta; a questo corrisponde, per quanto possiamo constatare in pratica, una crescente volontà di fare entrare questa parte di storia nelle aule scolastiche e da qualche anno, sempre più, si possono trovare progetti che vanno proprio in questo senso e sono, a volte, proposti o sostenuti da soggetti esterni alla scuola che incontrano la volontà di insegnanti motivati ad accogliere nella loro programmazione lo studio specifico di quegli anni.

Come?

- Lezione dialogata
- Laboratorio/uso delle fonti
- I luoghi di memoria
- Didattica del prodotto

Definizioni anni 70

Anni di piombo,

Anni affollati,

Guerra civile a bassa intensità

Doppio stato

Strategia della tensione

I misteri

.....

stragi
comunicazione

collettivo studenti

contestazione politica

cultura Terrorismi donne

violenza riforme Libertà

crisi movimenti
operai

autodeterminazione

ribellione

ANNI SETTANTA

- *È stato il decennio della partecipazione civile e delle riforme, ma anche quello delle vittime e dei carnefici. Oltre il silenzio e la nostalgia, l'esito di quegli anni è alla radice di un male italiano: **la nostra condizione di democrazia in condominio tra partiti senza fiducia e cittadini senza rilevanza.***
- Giovanni Moro

P. Battista, *Degli anni Settanta si ricorda solo la violenza perché non ci fu altro*, «Corriere della sera», 20 novembre 2006.

Degli anni Settanta non ci si ricorda altro, per la semplice ragione che non ci si può ricordare altro. Un decennio totalitariamente invaso dalla violenza. [...] Un decennio orribile, di straordinaria cupezza. “Anni di piombo” è espressione logorata dall’uso e dall’abuso, ma non c’è descrizione migliore di un decennio che ha prodotto solo una patina di grigiore disperante. Un decennio di cui storiograficamente si contano solo i morti, i feriti, i sequestrati. [...] Un modo imbarazzante di vestire e un vuoto assoluto di senso estetico. [...]. Ancora ci si ostina a demonizzare gli anni Ottanta, un decennio che liberò l’Italia da una camicia di forza e da una prigione delle idee da cui evadere.

Terrorismi

1969: Piazza Fontana

1980: Strage di Bologna

Operai-mondo del lavoro-movimenti

1969: Autunno caldo

1980: la marcia dei 40.000

Politica e governi in Italia

1969: caduta governo Rumor. Fallimento centro-sinistra

1980: congresso Dc. Fallimento dell'Unità nazionale

1970: vittoria elettorale di Salvador Allende

Politica internazionale

1979: rivoluzione in Iran



28 maggio 1974 Strage di piazza della Loggia



4 agosto 1974 Strage dell'Italicus



Scandalo Watergate



Fine delle tre dittature mediterranee

1974 e 1975



Golpe Bianco
- Edgardo Sogno
15/8/1974



Licio Gelli rifonda la P2



Le Br uccidono GIUSEPPE MAZZOLA GRAZIANO GIRALUCCI a PADOVA il 17 GIUGNO 1974



8 settembre 1974: arresto Curcio e Franceschini

Gli anni settanta

Iniziano e finiscono con una
strage: 12 dicembre 1969
Piazza Fontana- 2 agosto
1980 Bologna

Sono anni di violenza, di
agire collettivo e di riforme

Anni settanta:
anni di piombo o anni affollati?

Riforme

Partecipazione, soggetti collettivi, movimenti

Giovani donne e giovani uomini

Libertà messa in discussione dei confini privato pubblico

Autonomia venir meno del legame società-soggetti politici

Comunicazione

Crisi: politica ed economica.

Violenza

I giovani

Nel profondo, è una nuova umanità che vuole farsi, è il moto irresistibile della Storia.

*Aldo Moro, *Tempi nuovi si annunciano e avanzano in fretta come non mai*, in *Id, Governare per l'uomo*, (a cura di M. Dau), Castelveccchi, 2016, p. 224*

La «Democrazia dei partiti» fatica ad intercettare e orientare le ansie, le domande innescate da una grande trasformazione trovano così ulteriore linfa le tensioni centrifughe e le propensioni al rifiuto delle regole.

G. Crainz, *Storia della Repubblica*, Donzelli, 2016, p. 171

Terrorismi in Italia

Il terrorismo politico ha attraversato diversi decenni della storia della Repubblica. Non un fenomeno incidentale o passeggero, né una presenza circoscritta a episodi di violenza o scontro sociale diffuso.

Se esiste un aspetto che distingue il cammino del dopoguerra italiano da altri contesti continentali è proprio la scia di sangue che si protrae come una costante, un tratto di lungo periodo creando instabilità, paure, risposte di vario genere

U. Gentiloni Silveri, *Storia dell'Italia contemporanea, 1943-2019*, il Mulino, 2019.

Gli anni sessanta sono stati gli anni in cui i giovani fecero sentire la loro voce in politica, nella cultura, nella società.

Gli anni settanta furono gli anni della contestazione, della violenza politica, del terrorismo e della partecipazione

gli anni ottanta sono stati gli anni del riflusso, dell'individualismo, dei mutamenti nell'ambito dell'impegno sociale.

All'inizio degli **anni novanta** nacque il movimento della Pantera, sorto in opposizione al progetto di legge Ruberti sull'autonomia finanziaria degli atenei

Dalla seconda
metà degli
anni '60...

Movimenti

Autunno caldo

Ribellioni

Elaborazioni culturali

Un nuovo sguardo sul mondo

La libertà è partecipazione..

Partecipazione dei cittadini alla vita pubblica:

grande affluenza al voto;

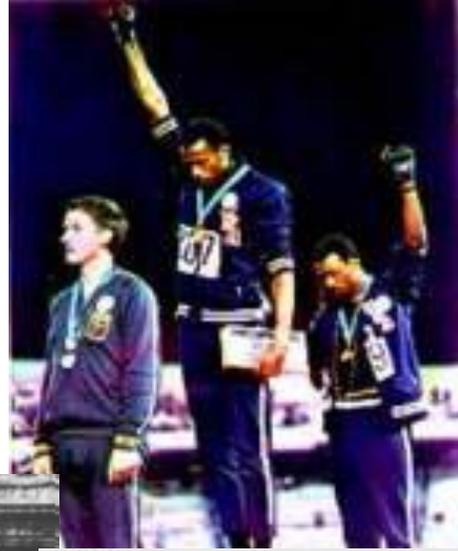
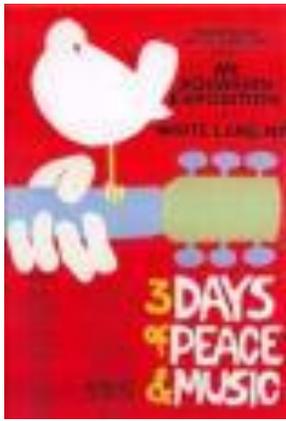
partecipazione ai referendum;

movimenti di azione collettiva dei giovani, dei lavoratori, delle donne.

Comitati di quartiere, esperienze comunitarie

Secondo Marcello Flores e Alberto De Bernardi

«gli anni Sessanta non sono solo il decennio dei diritti civili e della guerra del Vietnam, delle rivolte di strada e degli assassinii politici, ma anche dei Beatles e dei Rolling Stones, di Bob Dylan e Janis Joplin, di Jimi Hendrix e Jim Morrison».



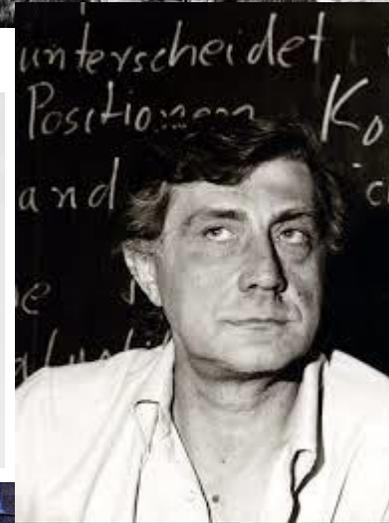
LA STAMPA

L'Italia è un paese moderno Vince il NO, il divorzio resta

Ed ora, al lavoro

Risultati definitivi	Governo: le conseguenze
NO 19.093.929 58,1	TORINO
SI 13.188.104 40,9	ALBERTO FRIGERIO
Totale 32.282.033 100,0	ENRICO CUNEO

Dal referendum l'immagine d'un Paese più serio
Così hanno votato gli italiani



Il movimento delle donne: dall'uguaglianza alla differenza

Partire da
sè

Il "privato"

Il corpo

La
separatezza

Uguali ma
diverse



PER L'ABORTO
E GRATUITO
CONTRO LA VIOLENZA SUL NOSTRO
CORPO

CONTRO L'ISOLAMENTO E IL LAVORO
PER LA SOCIALIZZAZIONE DEI SERVIZI

I LAVORI DOMESTICI DEVONO ESSERE PAGATI

CONTRO LA DISCRIMINAZIONE DELLE DONNE
NELLA SCUOLA E SUL LAVORO

8 MARZO

GIORNATA DELLA DONNA

COLLETTIVO FEMMINISTA
COMUNISTA

CENTRO FEMMINISTA

GRUPPO FEMMINISTA MEDIE
COMITATO FEMMINISTA CASA L. MENEGHETTI

Le riforme
avevano origini,
motivazioni e
filosofie diverse

Richieste dal basso

Esigenza di riformare lo Stato per
riformare la società

Stato protagonista della pianificazione
dello sviluppo

Centralità del parlamento come luogo
di rappresentanza

Riforme



Relative al <i>welfare</i>:
Sistema sanitario nazionale 1978
Psichiatria (legge Basaglia) 1978
Interruzione della gravidanza 1978
Istituzione dei consultori famigliari 1975
Equo canone 1978



Diritti civili
Obiezione di coscienza 1972
Divorzio (legge 1970- referendum 1974)
Diritto di famiglia 1975
Sistema carcerario 1975



Diritti dei lavoratori
Statuto dei lavoratori 1970
Corsi delle 150 ore 1973
Contrattazione collettiva
Abolizione gabbie salariali 1975



Diritti politici
Referendum abrogativi 1970
Organi collegiali 1974
Voto ai diciottenni 1975



Assetto dello Stato
Istituzione delle regioni 1970
Creazione del ministero beni culturali 1974
Riforma servizi segreti 1977
Riforma radio-televisione 1975

Profondi cambiamenti o “Paese mancato”?

Le riforme furono sostituite da un sapiente bricolage che tamponava gli effetti di uno sviluppo senza guida, preminentemente volto a soddisfare domande particolari con la gestione clientelare del potere. L'uso spregiudicato della spesa pubblica, la feudalizzazione partitica dell'industria a partecipazione statale. (Piero Craveri)

La democrazia dei partiti

Piero Calamandrei, in occasione della discussione dell'art. 49 della Costituzione: «...una democrazia non può esser tale, se non sono democratici anche i partiti in cui si formano i programmi e in cui si scelgono gli uomini che poi vengono esteriormente eletti coi sistemi democratici».

La questione morale

- I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello, e non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa: sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un "boss" e dei "sotto-boss". «I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai TV, alcuni grandi giornali.
- Insomma, tutto è già lottizzato e spartito o si vorrebbe lottizzare e spartire. E il risultato è drammatico. Tutte le "operazioni" che le diverse istituzioni e i loro attuali dirigenti sono chiamati a compiere vengono viste prevalentemente in funzione dell'interesse del partito o della corrente o del clan cui si deve la carica. Un credito bancario viene concesso se è utile a questo fine, se procura vantaggi e rapporti di clientela; un'autorizzazione amministrativa viene data, un appalto viene aggiudicato, una cattedra viene assegnata, un'attrezzatura di laboratorio viene finanziata, se i beneficiari fanno atto di fedeltà al partito che procura quei vantaggi, anche quando si tratta soltanto di riconoscimenti dovuti.»
- <https://www.enricoberlinguer.it/questione-morale-berlinguer/>

il movimento antipartitico e
antipolitico

debole legittimazione dei
partiti nella nostra società

Disaffezione al voto

Minacce alla democrazia

Franco Ferraresi

Atti diversi che a vario livello hanno condizionato lo sviluppo della democrazia italiana



I tentativi di Golpe



Piano Solo –Gen. Giovanni De Lorenzo

• 1964

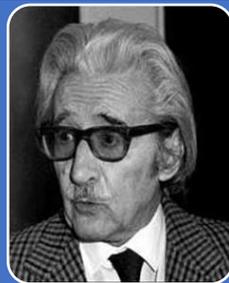


Golpe Borghese

8/12/1970

La rosa dei venti

1971



Golpe Bianco - Edgardo Sogno

• 15/8/1974



Terrorismi

Strage di Piazza Fontana

12 dicembre 1969,
16 morti e 90 feriti

Lo stesso giorno scoppiano tre ordigni a
Roma, due all'Altare della Patria e uno
ad un'agenzia della Banca Nazionale
del Lavoro.



Attorno alle 16.30 di venerdì 12 dicembre 1969, un ordigno di elevata potenza esplose nel salone centrale della Banca nazionale dell'agricoltura, sede di Milano, in piazza Fontana, dove coltivatori diretti e imprenditori agricoli erano convenuti dalla provincia per il mercato settimanale. Il pavimento del salone fu squarciato e gli effetti furono devastanti. La bomba uccise diciassette persone e altre novanta circa furono ferite.

Qualche minuto prima della esplosione, un altro ordigno venne rinvenuto nella sede della Banca commerciale di piazza della Scala sempre a Milano. Tra le 16.55 e le 17.30, altre tre esplosioni si verificarono a Roma: una, all'interno della Banca nazionale del lavoro di via San Basilio; altre due, sull'Altare della Patria di piazza Venezia. Questi attentati provocarono feriti e danni.

Per la sua gravità e la sua rilevanza politica, la strage di piazza Fontana divenne il momento più alto di un progetto eversivo preparato attraverso gli altri attentati di quello stesso anno e diretto - come emerge dalle sentenze - a utilizzare il disordine e la paura per sbocchi di tipo autoritario oppure per una stabilizzazione neo centrista. Sono accertati come è scritto nella relazione della Commissione Stragi «accordi collusivi con apparati istituzionali».

<https://memoria.cultura.gov.it/la-storia/-/event/fact/be3c59cc-71ff-4f64-a3e2-912d9595e559%237ac9e301-33a9-4363-8137-8b50b8fd11fc/Strage+di+piazza+Fontana+%28MI%29>

-
- La strage di Piazza Fontana segnò profondamente l'Italia, «Ho pensato che cominciava davvero un periodo cupo, un periodo atroce», ricorda Corrado Stajano e nessun cittadino aveva fino ad allora nemmeno immaginato la possibilità di assistere ad un delitto così efferato, inoltre, come fu ben presto chiaro, uomini dei servizi segreti italiani erano coinvolti in quel «terreno vischioso che corre parallelo a tutta la storia repubblicana [rappresentato dal] rapporto tra gli apparati di ordine pubblico e ambienti neofascisti», come scrisse in seguito lo storico Craveri^[1] .
 - ^[1] P. Craveri, *La Repubblica dal 1958 al 1992*, Tea, Milano, 1995, p. 460.

ULTIMA EDIZIONE

La Notte

Corriere Lombardo

BILANCIO DELLA STRAGE: 14 morti

ECCO LA BORSA DEL TERRORISTA

Una proposta alle Banche per scoprire i colpevoli

UNA TAGLIA di 100 milioni

Chi l'ha venduta chiami il 113

Lunedì alle ore 11 funerali in Duomo a spese del Comune

LE INDAGINI: La Polizia sta vagliando alcune telefonate fatte da un telefonista di un bar poco prima dello scoppio. Le piste che esteso anche all'estero

UN INVITO A PAVIA

Violenza e odio

PELLICERIA Annalotta PAVIA



CORRIERE DELLA SERA

ATTENTATO TERRORISTICO IN UNA BANCA DEL CENTRO

ORRENDA STRAGE A MILANO

Tredici morti e novanta feriti



Una bomba fra i sei e gli otto colpì il salone alla Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana. Il disseminato "terrore" condurrà a una indagine che sarà lunga e complessa. La spazzatura dell'attentato ha rivelato i nomi di un gruppo di terroristi che sono rimasti in carcere. La spazzatura dell'attentato ha rivelato i nomi di un gruppo di terroristi che sono rimasti in carcere.

Saragat condanna la violenza omicida

Fermati molti estremisti

DIFENDERE LA LIBERTÀ

UN INVITO A PAVIA

Violenza e odio

PELLICERIA Annalotta PAVIA

A PAGINA 4 - La Polizia setaccia a Roma i covi degli estremisti

La Notte

Corriere Lombardo

SALGONO LE VITTIME

14 MORTI

4 morenti

Le stragi a Milano dovevano essere due - Alla stessa ora in cui è esplosa la bomba alla Banca dell'Agricoltura, un'altra (più potente) è stata trovata per caso in un ascensore della sede centrale della "Commerciale". - Questa bomba non è esplosa perché si è inceppato il detonatore: l'ordigno costituisce ora l'indizio più importante delle indagini. - Finora 150 termini

Violenza e odio

UN INVITO A PAVIA

PELLICERIA Annalotta PAVIA

Dramma nel cielo fra MADRID e ROMA: agenti uccidono in aereo due pirati dell'aria



LE VITTIME: quasi tutti commercianti

Ecco sette dei quattordici morti



Violenza e odio

Stupore, commovente e collera dei lavoratori milanesi di fronte alla strage

SONO CADUTI DEL MONDO DEL LAVORO

Sette delle vittime della strage nella banca

QUESTO L'ELENCO DEI 91 FERITI

Violenza e odio

UN INVITO A PAVIA

PELLICERIA Annalotta PAVIA

Questi i fascisti greci nelle Università italiane

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel quadro di provocazioni fasciste e manovre reazionarie

Un orrendo attentato provoca una terribile strage a Milano

TREDICI MORTI E NOVANTA FERITI

Tre bombe esplodono nel centro di Roma alla stessa ora: 16 feriti

Un appello della direzione del P.C.I. alla vigilanza e all'unità

Il comunicato della direzione del PCI

Senza esitazione

Nel giro di quaranta minuti

Bombe al Milite Ignoto e in una banca di Roma

Drammatico giornata al Consiglio d'Europa

I colonnelli condannati si ritirano dall'UEO

«Unità d'intenti dei democratici contro la reazione nazifascista»

IL GIORNO

MILANO

Ieri alle 16,37 un ordigno di grande potenza è esploso nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura provocando una strage

13 MORTI, 91 FERITI

INFAME PROVOCAZIONE

SITUAZIONE

Non si dissimula

SARAGAT Spezzare la violenza omicida

I TREDICI MORTI

RESIDENZA DERBY CROCCETTA

In 18° - Metallmeccanici: si parla di nuove proposte

Avanti!

In 10° - La Grecia esce dal Consiglio d'Europa

UN CRIMINE ASSURDO CHE COLPISCE LA COSCIENZA DEL PAESE

Strage a Milano

13 morti, 90 feriti

Unanime condanna del Parlamento

La violenza è fascismo

Telegramma di De Martino ad Aniasi

Gli attentati a Roma

RICCHI E STRA RICCHI

Gafrinelli

(Comm. Moro, 159-161; Comm stragi, II, 258-269; Numerazione tematica 2)

Aldo Moro

I gravi fatti di Piazza Fontana a Milano, che dettero inizio a quella che è stata chiamata la strategia della tensione, ebbero un precedente, se mal non ricordo, di minore gravità in occasione della Fiera di Milano. Ero quel giorno a Milano, proprio per la Fiera, e vidi le tracce della devastazione. Ma i fatti di P.za Fontana furono certo di gran lunga più importanti. Io ne fui informato, attonito, a Parigi dove ero, insieme con i miei collaboratori, in occasione di una seduta importante dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, che, per ragioni di turno, io mi trovavo a presiedere. Seduta importante certo, ma non di grandi riflessi politici. Essa si concluse con la sospensione della Grecia per violazione dei diritti umani. Proprio sul finire della seduta mattutina ci venne tra le mani il terribile comunicato di agenzia, il quale ci dette la sensazione che qualche cosa di inaudita gravità stesse maturando nel nostro Paese.

«La pista anarchica»

Il prefetto di Milano scrive al ministero dell'Interno: «ipotesi attendibile che deve formularsi indirizza indagini verso gruppi anarchici aut comunque frange estremiste».

Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat accusa l'estrema sinistra.

16 dicembre l'arresto di Valpreda: «creare il mostro». «la bestia umana», «è lui il colpevole».

Le 77 ore di «fermo» e «il malore attivo» di Giuseppe Pinelli

Memoriale Moro

(Comm. Moro, 159-161; Comm stragi, II, 258-269; Numerazione tematica 2)

Io non ho, per parte mia, alcun elemento di solida contraddizione, perché, come ho detto, ero in altro dicastero che mi obbligava ad una quasi continua assenza dall'Italia e dallo stesso Consiglio dei Ministri. Io però, personalmente ed intuitivamente, non ebbi mai dubbi e continuai a ritenere (e manifestare) almeno come solida ipotesi che questi ed altri fatti che si andavano sgranando fossero di chiara matrice **di destra ed avessero l'obiettivo di scatenare un'offensiva di terrore indiscriminato (tale proprio la caratteristica della reazione di destra), allo scopo di bloccare certi sviluppi politici che si erano fatti evidenti a partire dall'autunno caldo e di ricondurre le cose, attraverso il morso della paura, ad una gestione moderata del potere.**

A questo punto devo ricordare una singolare dichiarazione, fatta, mi pare, nel corso di una campagna elettorale, dall'allora Segretario Politico della Dc on. Forlani e cioè (ricordo a memoria) che non si poteva escludere l'ipotesi d'interferenze esterne. Alla polemica che ne seguì l'on. Forlani, guardandosi bene dallo smentire, dette un'interpretazione leggermente riduttiva. Ma, da uomo franco qual era, mantenne in piedi, anche pungolato da altri partiti, questa ipotesi. Ricordo che vi furono insistenti richieste di chiarimento da parte comunista. Ma non è difficile immaginare che intanto un riferimento dovesse essere fatto a Spagna e Grecia, nei quali Paesi la robusta presenza di militanti fascisti è stata chiaramente confermata al cadere della dittatura, quando queste persone rimasero scoperte e furono largamente estradate per le loro malefatte.

Si può domandare, se gli appoggi venivano solo da quella parte o se altri servizi segreti del mondo occidentale vi fossero comunque implicati. La tecnica di lavoro di queste centrali rende molto difficile, anche a chi fosse abbastanza addentro alle cose, di aver prova di certe connivenze. Non si può né affermare né escludere. La presenza straniera, a mio avviso, c'era.

Circa i possibili ispiratori o favoreggiatori italiani niente in coscienza si può dire, viste le molteplici inchieste giudiziarie rimaste non concluse (ma anche non esaurite) relative sia alle singole persone sia agli organi dello Stato. Significative sono le indagini che si vanno svolgendo a Milano (come del resto a Catanzaro) con tutto il necessario rigore. È mia convinzione però, anche se non posso portare il suffragio di alcuna prova, che l'interesse e l'intervento fossero più esteri che nazionali. Il che naturalmente non vuol dire che anche italiani non possano essere implicati.

A 50 anni dagli eventi, Piazza Fontana resta una strage ancora senza colpevoli. "Una strage senza colpevoli giudiziariamente (perché nessuno è stato condannato come esecutore, come mandante) però gli stessi processi ci hanno consegnato una chiarissima verità storica, perché i processi hanno accertato, senza ombra di dubbio, che la matrice è quella di Ordine Nuovo, la più grossa organizzazione eversiva di estrema destra dell'epoca. (Gli indagati n.d.r.) sono stati assolti proprio per via delle complicità, della collusione, dei depistaggi, della Condotta di un'altra magistratura molto conservatrice. Abbiamo però la responsabilità storica (e l'ha voluta ribadire la stessa Cassazione, chiudendo i processi nel 2005) dei terroristi neri".



Piazza Loggia

- 4 agosto 1974

Treno italicus espresso Roma –
Brennero

12 morti – 48 feriti



4 agosto 1974

Agosto. Improvviso si sente
un odore di brace.

Qualcosa che brucia nel sangue
e non ti lascia in pace,
un pugno di rabbia che ha il suono
tremendo

di un vecchio boato:

qualcosa che urla, che esplode,
qualcosa che crolla. Un treno è saltato.

C. Lolli, *Agosto*, 1976.



La strage

«Fra tutte le azioni delittuose che gli uomini possono compiere contro altri uomini, la strage è una di quelle che più si avvicina al male radicale: **è il massimo delitto, l'omicidio, diretto consapevolmente contro gli innocenti. Colui che colloca una bomba micidiale su un treno o nella sala d'aspetto di una stazione, sa con certezza che le vittime che il suo gesto produce non hanno, rispetto al fine o ai fini che egli si propone, nessuna colpa.** Non colpisce il nemico, vero o presunto, ma a capriccio coloro che si trovano per puro caso su quel treno, in quella sala d'aspetto, su una piazza. Non voglio dire che lo stragista non abbia un nemico da colpire o di cui vendicarsi. Ma il suo nemico è altrove: **l'eccidio degli innocenti è soltanto un mezzo per colpire indirettamente un nemico che solo lui sa o deve sapere chi sia e dove sia. Non c'è forse modo più perverso di ridurre l'uomo a mezzo che quello di considerare puro mezzo di un disegno ignoto la sua morte violenta.** ... Le regole fondamentali della democrazia, quelle che permettono di prendere decisioni vincolanti per tutta la collettività prevedono due modi essenzialmente pacifici di risolvere i conflitti: la contrattazione e il principio di maggioranza. Non sono affatto regole neutrali rispetto ai valori, come spesso si dice e si crede. Valgono come regole democratiche solo se rispettano alcuni valori fondamentali: quello della libertà (se il voto non è libero non è democratico), dell'uguaglianza (la democrazia compiuta esige il suffragio universale, vale a dire l'uguaglianza dei cittadini rispetto all'esercizio dei diritti politici), in fine quello della non violenza. Il metodo democratico è in tutti i suoi aspetti un metodo non violento» (N. BOBBIO, *La democrazia violentata*, in "Nuova Antologia", 129 [1994], pp. 253-254).

Strategia della tensione

Definizione giornalistica che designa proprio questo insieme di stragi, attentati, minacce di golpe.



-Inizia nel 1969 e la sua prima fase finisce nel 1974 quando ci sono le due stragi e finiscono due delle dittature europee di estrema destra



-Una seconda fase inizia nel 1976-1977 e finisce nel 1980 con la strage alla stazione di Bologna.

Reagire al terrorismo

I funerali







Funerali delle vittime della strage di piazza della Loggia a Brescia

<http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-2w020-0003541/>



Siamo stanchi di ritrovarci solamente a dei funerali



Reagire al terrorismo

Le piazza e la politica



ONFESERCENTI

N.A.S.
FERROVIERI



PARTITO SOCIALISTA
F.U.I.P.C.
CARLINO

COMUNE DI BENTONIA

AMMINISTRAZIONE DELI OSPEDALI
DI BOLOGNA
OSPEDALI
PACIFICI

PER EMPLOYATI COSTRUZIONI
PIANORO - S. RUFFILLO
S. LAZZARO - OZZANO - MONTERENZIO

CISL
CONSIGLIO DEI DE
U.S.L. BOLOGNA
NORD

Si esprime viva protesta a nome dei cittadini bolognesi perché anche dopo l'orrida strage di Brescia non sono state rese operative tutte le misure necessarie a prevenire ed evitare il ripetersi di tali fatti. [...] [La Giunta] si impegna e chiede l'impegno della popolazione bolognese ad una rinnovata azione unitaria antifascista e alla più stretta vigilanza contro ogni tentativo di colpire le libertà costituzionali e di creare un pericoloso clima di sfiducia e di disorientamento.

«Il Resto del Carlino», 6 agosto 1974.

il nostro impegno politico [deve avere] lo stesso spirito che animò la lotta partigiana e la Resistenza [...]. Questo comune, unitario, originario impegno morale e politico si rinsalda di fronte alle torbide trame della viltà, del delitto, dell'eversione e del disonore e si fa più forte e più consapevole dell'urgenza di accrescere e vivificare questo comune patrimonio politico e morale. Solo così potremo renderci interpreti sicuri dell'ansia e della domanda che sale da tutto il popolo italiano. Ognuno faccia subito e interamente il proprio dovere, come le leggi e la Costituzione della nostra Repubblica democratica e antifascista impongono per la sicurezza, la giustizia, la pace, la civiltà dell'Italia.

Intervento di Benigno Zaccagnini, durante la seduta di lunedì, 5 agosto 1974, Atti parlamentari, Camera dei deputati VI legislatura, discussioni.

- 
- Onorevoli colleghi, ancora una volta ci raccogliamo e pieghiamo commossi e sdegnati sulle vittime innocenti e le enormi sofferenze causate da una nuova efferata e cinica strage. Vittime innocenti e ignare sono cadute stroncate dall'attuazione di un lucido disegno che, da piazza Fontana a Milano a piazza della Loggia a Brescia, sul treno a S. Benedetto in Val di Sambro rivela gli obiettivi di una unica strategia: utilizzare la tensione, il terrore e la strage per sovvertire con la violenza le istituzioni della nostra Repubblica democratica e antifascista. Con animo ferito e profondamente commosso esprimiamo, a nome del popolo italiano che qui rappresentiamo, il nostro intimo cordoglio ai parenti delle vittime innocenti e la nostra piena, umana, affettuosa solidarietà ai feriti e ai loro congiunti così duramente colpiti da questa infame tragedia.
 - Intervento di Benigno Zaccagnini durante la seduta di lunedì, 5 agosto 1974, Atti parlamentari, Camera dei deputati VI legislatura, discussioni.

La memoria

LA STRAGE DI BOLOGNA,
UN ANNO DOPO.



PIAZZA FONTANA, BRESCIA,
ITALICUS, BOLOGNA:
NESSUNO HA PAGATO.

IL PAESE CHIEDE GIUSTIZIA



Le prese di
posizione
della politica



L'ESPRESSO - 11 agosto 1981

BOLOGNA ATTENTATO I politici rispondono ai colpevoli della strage

Pena di morte per i terroristi?

Il PSDI e altri partiti per un inasprimento della pena - Fanfani: «La tragedia ancor in Parlamento» - Craxi: «Crimine mostruoso, ma non è vero che lo Stato si dissolve» - Prodi: «Come Pertini, dico resistere, combattere» - Craxi: «Un errore demagogico» - Prodi: «Sono fuori della ragione» - Spadolini: «L'evento più grave in Italia»

Reagire al terrorismo

La solidarietà

- <https://www.assemblea.emr.it/cantiere-due-agosto/La%20solidariete%20e%20il%20dolore%20del%20mondo%20al%20sindaco%20Zangheri.pdf>
- <https://www.assemblea.emr.it/cantiere-due-agosto>

- 
- Certo coloro che fanno gli attentati e poi si accorgono, con stupito rammarico, che l'effetto destabilizzante non è stato ottenuto, sono liberi di pensare che l'inutilità politica delle stragi è dovuta al cosiddetto “quieto vivere”, cioè ad una tenace volontà di sopravvivenza. Ma non è così, -proseguiva Moravia-. Oggi, [...]. l'educazione politica, stavamo quasi per dire sentimentale, ha attecchito. Gli italiani, come del resto tanti altri popoli, almeno in Europa, vedono, riflettono, non si lasciano più destabilizzare sia individualmente, sia collettivamente[\[1\]](#).
 - [\[1\]](#) A. Moravia, *Ma il popolo non si destabilizza*, Corriere della sera, 4 agosto 1980

Le vittime

2 AGOSTO 1980
VITTIME DEL TERRORISMO FASCISTA

FRANCESCO CESARE DIOMEDE FRESA ANNI 14	SILVANA SEPRAVELLI IN BARBERA ANNI 54
EFFICIA FRIGERIO IN DIOMEDE FRESA	ANGELINA MARINO
VITO DIOMEDE FRESA	LEO LUCA MARINO
LUCA MAURI	DORINCA MARINO
ANNA MARIA BOSSO IN MACVI	SALVATORE LAURO
CARLO MAURI	VELIA CABLI IN LAURO
MARTELLA GALLON	NELIA NATALI
KATALJA MOOSTINI IN GALLON	OSOFFEO SALVATORE TAPPALÀ
MARINA TROLESE	PIU' GARRINE REROLLINO
ANNA MARIA SALVAGRINI IN TROLESE	GAETANO BOGA
ROBERTO DE MARCI	AUTONINO DI PAOLA
ELISABETTA MANEA IN DE MARCI	MIRCO CASTELLARO
VITTORIO YACCARO	RAZZARENO BASSO
ELEONORA GEFACI IN YACCARO	VINCENZO FITTERI
EAI NADES	LATIA BERTANI IN SIAGETTI
ECLERADIT NADES	SALVATORE SCIRIBARA
MADONNETTE ROBERT NADES	CARLA GOZZI
SONIA NODDI	MIRELLA FORBESARI IN LANZESTINI
PATRIZIA MESSINGO	UMBERTO LIGLI
PAOLO TROCHI	FAUSTO VENTURI
VIVIANA SODARRELLI IN TROCHI	ANGELO BONORA
JOHN ANDREW COLPINSKI	FRANCESCO BETTI
CATHERINE HELEN MITCHELL	LOREDANA MOLINA
ANGELA FREBU	MARCO SICA
MARIA FREBU	PIER FRANCESCO LAURENTI
SELVIA CASADEI	GIULIA NEGRIANTI
GIUSEPPE PATRUINO	FRANCESCO BIANCHI
ROSSELLA MARCIANO	VINCENZA SALA
ANTONELLA CICI	BEATA BRUNO SCHNEIDER
FRANCIA DALL'OLIO	VINCENZO LARCONELLI
DAVIDE CAPPOLI	LINA FERRETTI IN SANNOCCI
VITO ALER	FRANCESCO BUONI
SEBASTIANO INNO	GIUSEPPE MARIAGALLI
BRUNETTE LOGGIARO	FRANCESCO ANTONIO LASCALA
ROBERTO FIOCELLI	ROSINA BARBARO IN MONTAUDI
MARCO ALVARO	HELEN BEETON IN SODDORIAN
MARIA ANGELA MARCONO	PETRO GALASSI
VERONICA BIVORA	LITIA OLIA IN CASIBELLO
FRANCESCO GUARCI MASTREI	ASSUNTA TASSI
WITA YENGE	MARIA IGNAZIANTI
MARCO DI VITTORIO	ANTONIO MONTANARI
BERGO SOCCI	ANGELO TRICHI
ROBERTO CAVOLA	

È importante ricordare coloro che in Italia sono morti, dopo la nascita della Repubblica Italiana, per mano dei terroristi, degli stragisti, di coloro che usavano la violenza per fare politica e delle mafie. Vorremmo preservare e far conoscere i nomi, i volti, le vite. È necessario farlo; la morte violenta, infatti, oltre a uccidere, porta via lo status di persona. Si diventa solo ed esclusivamente vittime e, come tali, facili da dimenticare, perché ormai prive della propria storia personale. Il modo del morire diventa dominante, tutto il resto sembra poco importante. [...] Conoscere, poi, chi erano coloro che sono morti perché passavano nel posto sbagliato nel momento sbagliato, restituisce loro l'umanità che i loro assassini hanno voluto negargli, riducendoli a oggetti e considerandoli come semplici mezzi per creare tensione, reazione, paura. Non possiamo riportarli tra noi. Ma possiamo ricordarli come bambini, donne e uomini reali, di carne e di sangue, ai quali terribili ideologie, interessi e trame hanno tolto il diritto di vivere. Impoverendo ognuno di noi e la nostra storia

Agnese Moro

<https://dsrivista.unibo.it/article/view/11044/11047>

"La forza pubblica del «familismo morale»"

- «Non che ti rivolti solo per amore – scriveva Licia Pinelli nel 1982 quando in Italia cominciava a farsi sentire la voce dei familiari – se è solo amore, rimani schiacciata dal dolore, reagisci per una questione di giustizia».
- "La forza pubblica del «familismo morale»", di Gabriella Turnaturi – Il Sole 24 ore, *9 Novembre 2014*

Familismo morale

- A partire dal privato si rivendica rispetto di diritti e valori validi per tutti e la rete affettiva, il legame familiare diviene risorsa per agire nel pubblico e per esercitare la propria cittadinanza. Per questi familiari il dolore non produce separazione, chiusura, rancore o desiderio di vendetta, ma scelta della voce e di connessione con gli altri cittadini. Le loro richieste s'impongono all'attenzione pubblica non solo perché fortemente connotate dalle emozioni e perché smuovono emozioni, ma perché svuotano il discorso pubblico di ogni retorica e lo riempiono di esperienze vissute, perché parlano di diritti concreti, perché pongono domande di senso.

- La richiesta di verità e giustizia avanzata da questi familiari è antica e modernissima perché è resa possibile dall'ampliarsi della sfera pubblica e dei suoi accessi, dal moltiplicarsi della comunicazione e dei suoi media. Ciò che trasforma il particolarismo e l'individualismo in esercizio della cittadinanza e nella difesa di diritti collettivi non è la riscoperta di buoni sentimenti, o dell'uso manipolatore e manipolato delle emozioni ma una declinazione della propria dignità e del legame sociale permessa proprio dallo sviluppo di una sfera pubblica che nonostante tutto fornisce risorse, motivazioni all'azione, modi di reinterpretare la propria identità come privata e pubblica come individuale e collettiva. In questa doppia anima fatta di affettività e partecipazione al discorso e alla sfera pubblica sta la modernità della mobilitazione dei familiari. Nella loro attivazione interesse individuale e impegno collettivo coincidono e si forma un luogo di mediazione fra pubblico e privato, fra emozioni e ragioni. Qui sta l'innovazione culturale e politica a cui bisognerebbe fare più attenzione, andando oltre le singole vicende e schieramenti di parte.
- G. Turnaturi, *La forza pubblica del «familismo morale*, "Il Sole 24", 9 Novembre 2014

- C'è una intuizione e una consapevolezza morale che spinge a far sentire la propria voce su temi e diritti, ragioni ed emozioni sui quali non si può tacere. Altrimenti l'offesa alla propria identità sarebbe insopportabile. Perché persone abitualmente fuori dal discorso pubblico decidono di irrompere e di far sentire la propria voce se non in nome della propria dignità? In situazioni drammatiche, come la morte non spiegata e non spiegabile di un familiare, viene alla luce quel nucleo di affettività e di solidarietà che è antico ma al tempo stesso innovativo per l'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile. La richiesta di verità e giustizia avanzata da questi familiari è antica e modernissima perché è resa possibile dall'ampliarsi della sfera pubblica e dei suoi accessi, dal moltiplicarsi della comunicazione e dei suoi media. **Ciò che trasforma il particolarismo e l'individualismo in esercizio della cittadinanza e nella difesa di diritti collettivi non è la riscoperta di buoni sentimenti, o dell'uso manipolatore e manipolato delle emozioni ma una declinazione della propria dignità e del legame sociale permessa proprio dallo sviluppo di una sfera pubblica che nonostante tutto fornisce risorse, motivazioni all'azione, modi di reinterpretare la propria identità come privata e pubblica come individuale e collettiva.** In questa doppia anima fatta di affettività e partecipazione al discorso e alla sfera pubblica sta la modernità della mobilitazione dei familiari. Nella loro attivazione interesse individuale e impegno collettivo coincidono e si forma un luogo di mediazione fra pubblico e privato, fra emozioni e ragioni. Qui sta l'innovazione culturale e politica a cui bisognerebbe fare più attenzione, andando oltre le singole vicende e schieramenti di parte. Ed è per questo che dovremmo essere grati ai familiari e dovremmo prestare molta e continua attenzione alle domande che questi familiari caparbiamente continuano a porre a tutta la collettività.

Giovanni De Luna, *La Repubblica del dolore*, Feltrinelli, Milano 2011, pp. 96-97.

- “ethos pubblico e interessi privati si presentavano strettamente intrecciati e quello che ne derivava era un complessivo allargamento dello spazio della cittadinanza”

- forse oggi direi più precisamente che, essendo passati così tanti anni la verità è l'unica forma di giustizia auspicabile”, scrive Giovanni Moro
- G. Moro, *Anni Settanta*, Einaudi, 2007, p. 112.

trasformare il dolore da grido di guerra in azione politica

- Per tante persone colpite il trauma, la rabbia e il lutto, invece che alimentare desiderio di vendetta, sono quindi diventati spinte alla testimonianza e all'impegno per la pace, la convivenza, la non violenza. **«Se vogliamo arrestare il circolo vizioso della violenza, dobbiamo chiederci come trasformare il dolore da grido di guerra in azione politica»** scrive **Judith Butler**, nel suo *Vite precarie*. Ed è questo che le Associazioni, hanno saputo fare per portare nuovamente, dopo fatti così altamente drammatici, nella comunità il desiderio di giustizia, verità e la ferma volontà di contrastare ogni violenza.

- <https://www.memoria.san.beniculturali.it/scopri-il-contesto>
- <https://mappedimemoria.it/>

E le brigate rosse?

- 1970-1974: “La propaganda armata”
- 1974-1976: “Attacco al cuore dello Stato
- 1977-1978 la strategia dell’annientamento
- 1978-1982: Le scissioni- lo scontro militare per la sopravvivenza dell’organizzazione
- 1986: Fine della lotta armata: “abbiamo perso”

La propaganda armata le fabbriche..



Brevi incontri Che direbbe Stendhal?

Vittorio De Sica è venuto con la famiglia, c'è Joseph Losey con la faccia beata e Patroni i Grilli con la testa bianca. Ci sono Mastroloni indolente e Moravia impaziente. Tutti sbirciano tutti da, è stato invitato pure lui? Ma allora è uno che conta, oppure sono io che conto poco? Nella sala cinematografica vibra l'aria gelosa, vanitosa e curiosa dei vari romani per iniziativa. Domani sera toccherà all'ambasciatore cinese; ieri sera è stato il turno dell'opposizione, Amendola, Ingrao, Pajetta eccetera: l'istituzione ha avuto la sua anteprima al Quirinale, per il Presidente e la signora Leone. L'altro ieri sera, Spettatori privilegiati, assistiamo stasera alla paranza di quella straordinaria macchina di immagini e parole. Iodi e investive che sarà nei prossimi mesi a Roma» di Fellini.

Il film comincia con un vecchio poete mudo che s'appoggia cauto sul sasso scivolo d'un fiammifero, mentre una vecchia voce prepotente grida «Questo è il Rubicone!», piede e voce appartengono al preside di un collegio rominese, la spiegazione è rivolta ad una grossa maestra in orobace fascista e a un gruppo di collegiali in mantellina nera, per i quali il rivolo d'acqua rappresenta la prima immagine di Roma imperiale. L'ultima immagine di Roma contemporanea è una torva coorte di motociclisti che, dopo aver violentato i monumenti notturni con motori rombanti e fari scobolanti, si allontanano e scappano nella bruma azzurra dell'alba.

In giacca di velluto azzurro, Fellini appare a sorprendere gli spettatori plaudenti, ancora storditi e insimiliti dalla furiosa ricchezza del film, Anna Magnani lo abbraccia di slancio: «Maggiamente bello!». Non le pare che con i romani il regista sia stato abbastanza crude-

re tutto. Io, che sono romano di Trastevere, la descriverò certo in modo diverso, magari più romantico». «Chi crede che Roma sia soltanto la capitale della Ciocceria resterà perplesso davanti a questo film stupefacente, forse sarà anche indignato», polemizza Luigi Moggi, il regista di «Nell'anno del Signore». Nel buio, confida, lui pensava a Stendhal: «Chi sa cosa direbbe di queste inimmaginabili "passeggiate romane", di questo inesorabile boedeker, di queste stralunate "Mirabile Urbis". Se avesse da ridire, al diavolo anche Stendhal, vorrebbe l'antico autore: perché questa è Roma!».

I romani di Roma, insomma, o gli studiosi di Roma, piacciono tutti d'accordo. Meno pronti all'Faggettivo e al giudizio, altri si accostano a Fellini esagerando la tradizionale mimica di apprezzamento: sguardo emozionato, ascoltare ripetuto del capo, abbraccio-morsa senza parole. Il regista taglia corto, con spicciativa affettuosità distribuisce sberle, sorrisi, baci rapidi come beccate: questo è soltanto l'inizio della vita pubblica di «Roma», lo aspettano mesi di fatiche entusiaste o sconcerate, di critici e festival, polemiche e interviste. Ma del film è contento? «Io sono sempre contento, alla fine. La mia identificazione con quello che faccio è così totale che non mi permette alcun distacco falso o sentimentale. Un'opera di creazione è un po' come una malattia: quando l'hai fatta, l'hai fatta».

Golden Boy

Da Fellini a Chaplin, dalla Garbo alla Monroe: trentacinque grandi del cinema» ridotti a medaglia e racchiusi in scrigno-ottaggio di plastica trasparente a tre ripiani. «Una raccolta senza precedenti per assoluta originalità e bellezza, dai romanzi ai figli e ai figli dei figli», colta la pubblicità. E presenta anche una bella fotografia dell'intercambiabile-combente, supervisore dei modelli di

Gesto sprezzante d'estremisti di sinistra Le "Brigate rosse", inviano foto del dirigente Siemens rapito

Sono giunte all'agenzia Ansa - Idalgo Macchiarini ha due pistole puntate sulla faccia e un cartello appeso al collo - I teppisti hanno scritto, tra l'altro, nella didascalia: «I proletari hanno preso le armi. Per i padroni è l'inizio della fine» - Il funzionario venne sequestrato sabato - Undici esponenti di «Lotta continua» incriminati per associazione a delinquere e apologia di reato

(Dal nostro corrispondente) Milano, 8 marzo.

Una delle fotografie che furono fatte la sera di venerdì scorso al dirigente della «Sis Siemens» Idalgo Macchiarini dagli stessi aggressori e che lo ritrae sotto la minaccia di due pistole e con al collo il cartello delle «Brigate Rosse» al termine d'un «sommaro processo», è arrivata stamane per posta alla redazione milanese dell'agenzia Ansa.

Il comando

La fotografia era in una busta bianca con il timbro postale «Poste Milano Per. Corresp.» delle 20 di ieri: nella lettera c'era una dei voluttosi intestati «brigate rosse», che furono lasciati anche sul furgone usato per l'aggressione. Gli autori hanno scritto a macchina anche la didascalia: «Milano 8-3-1972. Macchiarini Idalgo, dirigente fascista della Siemens, processato dalle brigate rosse. I proletari hanno preso le armi. Per i padroni è l'inizio della fine».

Sul cartello sommontato dalla scritta «brigate rosse», con una stella a cinque punte fra le due parole, c'erano le frasi «mordi e fuggi! Niente resterà impunito! Colpisce 1 per educarne 100! Tutto il potere al popolo armato!».

La vicenda dell'aggressione al dirigente è nota. Sabato scorso verso sera, Idalgo Macchiarini era uscito dallo stabilimento e a piedi si era recato in via Mosè Bianchi, dove aveva lasciato l'auto, accanto alla quale c'era un funzionario Fiat 750 con due persone che stavano conversando. Stava per salire sulla vettura, quando è stato affrontato da uno dei due uomini che, dopo averlo afferrato per il bavero, l'ha esibito con alcuni mo-



Milano. La foto distribuita dagli aggressori di Idalgo Macchiarini (Telefoto Ansa)

poteva leggere che Idalgo Macchiarini era stato sprocessato e rimesso successivamente in libertà provvisoria.

gno di accensione a tempo e alcuni accenditori con micce simili al materiale impiegato nell'attentato alla Pirelli. Col-

posiva di condurre in lotta di classe anche sul terreno della violenza e della illegalità». Per i democristiani, secondo

Mentre si sollecita la ripresa del processo Valpreda avrebbe accettato la candidatura del Manifesto

Oggi i suoi avvocati vanno a Regina Coeli per controllare la «voce» ed eventualmente per convincere l'anarchico a cambiare parere - L'imputato si presenterebbe nelle liste di Milano - Se fosse eletto verrebbe subito scarcerato - Il latitante Delle Chiaie ricorre in Cassazione contro il trasferimento del processo

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 marzo.

Pietro Valpreda ha deciso di accettare la candidatura ufficiale e di partecipare quindi alle elezioni politiche per la Camera, presentandosi nelle liste del «Manifesto» a Milano. Domani i suoi difensori, avv. Guido Calvi ed avv. Nicola Lombardi, vanno a trovarlo in carcere per convincerlo a mutare parere. I due legali sono stati sempre contrari all'idea che Valpreda si espone a quello che considerano un rischio (nessuno ovviamente può garantirgli il successo nella competizione elettorale) ed un'iniziativa poco opportuna sotto il profilo psicologico.

Jeri Valpreda aveva molti dubbi sulla risposta da dare. Non gli piaceva abbandonare, in caso di elezione, i suoi amici Emilio Borghese e Roberto Gargamelli. Che cosa lo abbia indotto a maturare una decisione così improvvisa (a meno che l'indiscrezione sia mesatta) è impossibile controllare: la notizia proviene da Regina Coeli e domani gli avvocati Guido Calvi e Nicola Lombardi lo controlleranno.

Per Pietro Valpreda l'eventuale elezione significa la libertà e brevissima scadenza. Il principio dell'immunità parlamentare prevede infatti che il magistrato, per procedere contro un senatore o contro un deputato, deve chiedere ed ottenere una speciale autorizzazione a procedere dal Senato e dalla Camera. Questo significa che una volta eletto Valpreda deve essere immediatamente scarcerato e per essere nuovamente arrestato è necessario che la commissione parlamentare autorizzi la magistratura a procedere contro di lui.

Il caso di Pietro Valpreda ritira in Cassazione. Dopo il ricorso di Mario Michele Merlino contro la sentenza della corte d'assise con la quale il processo è stato tra-



Pietro Valpreda

profilo giuridico. Non si era essere senza fondamento il sospetto che l'iniziativa di presentare ricorso ad due obiettivi: il primo, evitare che il processo venisse a Milano, con tanto da un furbista qua Stefano Delle Chiaie ma non ideale; il secondo, contrastare i propositi di Valpreda, Roberto Gargamelli ed Emilio Borghese affrettare i tempi e arrivare al più presto possibile processo.

Il ricorso in Cassazione, fatto, significa che per i due mesi (e l'ipotesi più ottimistica) il fascicolo rimarrà a Roma e non può essere trasferito a Milano. A prossima settimana, con questo, il presidente della Corte d'Assise, Orlando Fiano, e seguirà in cancelleria la situazione della sentenza.

Guido Gui

Le elezioni del 7 maggio

Un legale di Valpreda candidato nel psiu

Prezara, 8 marzo. Guido Calvi, uno degli avvocati difensori di Pietro Valpreda, si presenterà probabilmente alle elezioni per la Camera, nella lista del Psiu Prezara. La decisione definitiva sarà presa entro ventisette giorni.

Calvi ha detto che preferisce la candidatura solo gli verrà imposto dalla direzione del partito. «Gli psiu per il processo Valpreda» ha aggiunto — mi porrebbero di non presentarsi. Sono convinto che al di disposizioni da parte della direzione del partito».

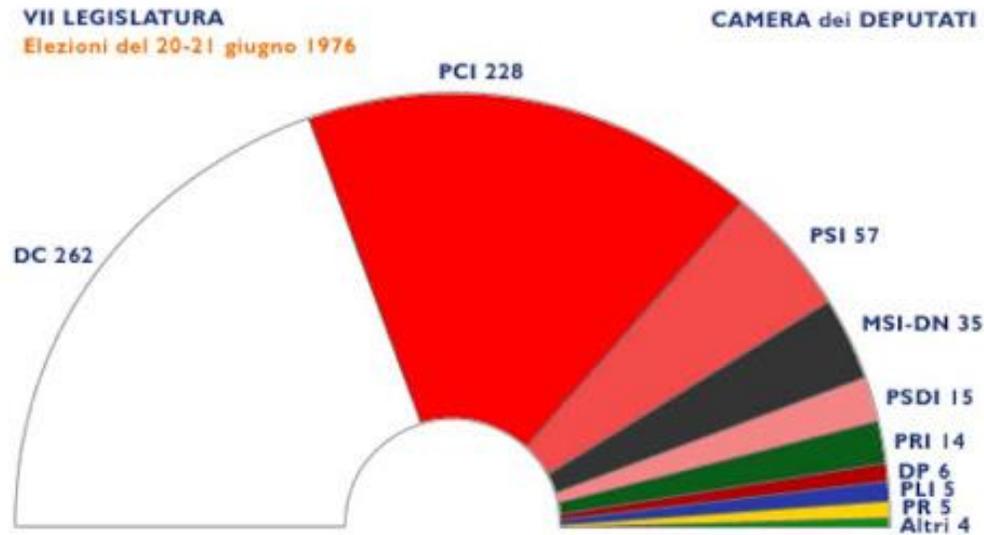
(Ava)

Chiesto di fissare subito il processo

Milano, 8 marzo. Un'istanza per ottenere l'immediata fissazione del processo Valpreda, è stata presentata stamane al p-



il 30 luglio giura il Governo Andreotti III, monocolore democristiano, il quale otterrà la fiducia del Parlamento grazie all'astensione decisiva (o **“non sfiducia”**) del Partito Comunista:



Partiti	voti	%	seggi
Democrazia Cristiana (DC)	14.209.519	38.7	262
Partito Comunista Italiano (PCI)	12.614.650	34.4	228
Partito Socialista Italiano (PSI)	3.540.309	9.6	57
Movimento Sociale Italiano (MSI-DN)	2.238.339	6.1	35
Partito Socialista Democratico Italiano (PSDI)	1.239.492	3.4	15
Partito Repubblicano Italiano (PRI)	1.135.546	3.1	14
Democrazia Proletaria (DP)	557.025	1.5	6
Partito Liberale Italiano (PLI)	480.122	1.3	5
Partito Radicale (PR)	394.439	1.1	4
Altre liste che ottennero seggi	211.123	0.6	4
Altre liste che non ottennero seggi	87.014	0.2	-



il 5 luglio 1976 **Pietro Ingrao**, viene eletto Presidente della Camera, **primo comunista a ricoprire tale ruolo**.



DATI ELETTORALI

PARTITO		VOTI	%	DIFF
DC	📈 📉 ⚡	14.209.519	38,71	+0,1 📈
PCI	📈 📉 ⚡	12.616.650	34,37	+5,3 📈
PSI	📈 📉 ⚡	3.540.309	9,64	0,0 📈
MSI - DN	📈 📉 ⚡	2.238.339	6,10	-2,6 📉
PSDI	📈 📉 ⚡	1.239.492	3,38	-1,8 📉
PRI	📈 📉 ⚡	1.135.546	3,09	+0,2 📈
Dem. Prol	📈 📉 ⚡	557.025	1,52	- →
PLI	📈 📉 ⚡	480.122	1,31	-2,6 📉
P. Rad	📈 📉 ⚡	394.439	1,07	- →
PCI - PSI - PDUP	📈 📉 ⚡	26.748	0,07	- →
DC - RV - UV - UVP - PRI	📈 📉 ⚡	24.091	0,07	- →
Dem. Pop - Uvp M. Reg	📈 📉 ⚡	20.234	0,06	- →

21 giugno 1976 gli italiani si recarono ad elezioni – anticipate – per il rinnovo del Parlamento, che diedero così inizio alla VII Legislatura

L'attacco al cuore dello Stato

Il rapimento di Aldo Moro: 18 marzo 1978



La strage e il sequestro furono compiuti emblematicamente nel giorno in cui il Parlamento era chiamato a dibattere e votare la fiducia a un Governo di solidarietà nazionale appoggiato, per la prima volta dal 1947, dal Partito comunista italiano, per la costituzione del quale il presidente della Dc si era fortemente impegnato.

Uccisi i cinque uomini della scorta di Aldo Moro



Domenico Ricci, Giulio
Rivera, Francesco Zizzi,
Oreste Leonardi,
Raffaele Iozzino,

Le ricerche

- Estese a tutta Italia le ricerche si concentrano soprattutto su Roma .
- Dal 16 marzo al 10 maggio sempre nel territorio urbano di Roma vengono impiegati 172.000 unità tra carabinieri e poliziotti che effettuano 6000 posti di blocco e 7000 perquisizioni domiciliari controllando in totale 167.000 persone e 96.000 autovetture. Qualcuno dirà che si è trattato soprattutto di operazioni di parata. La Commissione Parlamentare d'Inchiesta conclude che la punta più alta di attacco terroristico ha coinciso con la punta più bassa del funzionamento dei servizi informativi e di sicurezza.

Nel Comunicato n.2 le Br sottolinearono che, così facendo, il Pci e i sindacati «collaborazionisti» assumevano «il compito di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà».



Trattare

- In occasione del sequestro del **giudice Sossi** si mette in atto una strategia che prevede una posizione formale del governo di estraneità e contrarietà verso ogni trattativa che invece è portata avanti da un altro organo dello Stato, in questo caso la Magistratura. Lo scambio “di prigionieri” non avvenne perché il giudice Coco si oppose ad un provvedimento di libertà provvisoria già deciso.



Nel rapimento di **Aldo Moro** la decisione di non trattare venne deliberata dal Consiglio dei Ministri. L'Italia si divide in due "partiti": quello della fermezza e quello della trattativa. Come è noto la trattativa non fu messa in atto ed iniziò anche all'interno delle Br un processo di scissione



- « Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse: restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile l'onorevole Aldo Moro. Io non vi conosco, e non ho modo d'avere alcun contatto con voi. Per questo vi scrivo pubblicamente, profittando del margine di tempo, che rimane alla scadenza della minaccia di morte, che voi avete annunciata contro di lui, Uomo buono ed onesto, che nessuno può incolpare di qualsiasi reato, o accusare di scarso senso sociale e di mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza civile. Io non ho alcun mandato nei suoi confronti, né sono legato da alcun interesse privato verso di lui. Ma lo amo come membro della grande famiglia umana, come amico di studi, e a titolo del tutto particolare, come fratello di fede e come figlio della Chiesa di Cristo. Ed è in questo nome supremo di Cristo, che io mi rivolgo a voi, che certamente non lo ignorate, a voi, ignoti e implacabili avversari di questo uomo degno e innocente; e vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni, non tanto per motivo della mia umile e affettuosa intercessione, ma in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità, e per causa, che io voglio sperare avere forza nella vostra coscienza, d'un vero progresso sociale, che non deve essere macchiato di sangue innocente, né tormentato da superfluo dolore. [...].Uomini delle Brigate Rosse, lasciate a me, interprete di tanti vostri concittadini, la speranza che ancora nei vostri animi alberghi un vittorioso sentimento di umanità. Io ne aspetto pregando, e pur sempre amandovi, la prova».

Così commentava ad esempio Stefano Rodotà, Il governo scomparso , «La Repubblica» il 28 aprile 1978, «Che giudizio può darsi del funzionamento del nostro sistema politico istituzionale nei quaranta giorni che ci separano dall'agguato di via Fani? Protagonisti indiscussi di questa fase sono stati i partiti, che (.) hanno dato risposte e indicazioni capaci di evitare lacerazioni improvvise del tessuto istituzionale e destinate ad influenzare il futuro della vicenda politica. E' mancata invece una linea riconoscibile degli organi dello Stato: e ciò rende pericolosamente precaria la stessa tenuta garantita finora dai partiti, poiché la gestione del caso Moro non può essere dissociata dalla gestione complessiva dei problemi del paese. (.) il governo è scomparso dalla scena, limitandosi nelle ipotesi migliori, ad essere il notaio scrupoloso degli accordi raggiunti dagli esperti dei cinque partiti della maggioranza.»

L'omicidio di Aldo Moro

9 maggio 1978



<http://www.aldomoro.eu/progetto.php>

Il funerale della Repubblica



La voce dei terroristi

- I testi da cui è agevole desumere le posizioni della destra radicale e terroristica, sono numerosi; bastino qui alcuni richiami. In uno scritto programmatico del 1963 di Clemente Graziani, esponente di Ordine Nuovo, si legge:

- «Il terrorismo implica ovviamente la possibilità di uccidere o far uccidere vecchi, donne e bambini. Azioni del genere sono state finora considerate alla stregua di crimini universalmente esecrati ed esecrabili e, soprattutto, inutili, esiziali ai fini dell'esito vittorioso di un conflitto. I canoni della guerra rivoluzionaria sovvertono però questi principi morali ed umanitari. Queste forme di intimidazione terroristica sono oggi non solo ritenute valide ma a volte assolutamente necessarie».

- Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulla mancata individuazioni delle responsabilità per le stragi, pre-relazione del Presidente, nota 199.

-
- Guido Giannettini fu uno degli estensori del cosiddetto documento di Nuoro (insieme ad altri terroristi neri fra i quali Mario Tuti, Nico Azzi, Fumagalli e Malentacchi). In tale documento si colgono affermazioni come le seguenti: «Il terrorismo indiscriminato può essere indicato per scatenare l'offensiva contro le forze del regime contando sull'impressione prodotta sia sul nemico che sulle forze almeno in parte a noi favorevoli. La massa della popolazione sarà portata a temerci e ad ammirarci, disprezzando nel contempo lo Stato per la sua incapacità».
 - (Commissione, pre-relazione del Presidente, nota 199.)

-
- Guerin-Serac aveva elaborato un mini-manuale per il perfetto terrorista, intitolato "Missions speciales" ove si leggono i seguenti brani:
 - «Il terrorismo spezza la resistenza della popolazione, ottiene la sua sottomissione e provoca una frattura fra la popolazione e le autorità. Ci si impadronisce del potere sulla testa della masse tramite la creazione di un clima di ansia, di insicurezza, di pericolo».
 - «Il terrorismo indiscriminato distrugge la fiducia del popolo disorganizzando le masse onde manipolarle in maniera più efficace».
 - (Commissione, pre-relazione del Presidente, nota 199).

- Volantino ritrovato a Bologna dopo la strage.
- [...] per il raggiungimento dei nostri fini rivoluzionari, il ricorso alla lotta armata si presenta come l'unica alternativa valida; la lotta stessa deve essere condotta in maniera dura, decisa, efficiente, spregiudicata, onde causare le massime perdite morali e materiali al nemico ed a risparmiare il più possibile le nostre forze. A questo scopo, varie e differenziate possono essere le tattiche da impiegare agli inizi e nel successivo sviluppo della guerra rivoluzionaria. Il terrorismo, sia indiscriminato che contro obiettivi ben individuati e il suo potenziale offensivo (è stato definito l'aereo da bombardamento del popolo) può essere indicato per scatenare l'offensiva contro le forze del regime da parte dei gruppi di militanti ancora poco numerosi e quasi isolati fra di loro e, contando sulla impressione prodotta sia sul nemico che su quelle forze almeno in parte a noi favorevoli, è indubbio che si avrà quasi automaticamente un estendersi di lotta armata favorita anche dalla prevedibile recrudescenza della repressione da parte delle forze di polizia e della magistratura del regime. ... il cecchinaggio, quindi, per fare un esempio, pur valido da un punto di vista tattico, non è di per sé sufficiente a mettere in crisi le istituzioni e per questo dovrà essere affiancato, da un punto di vista strategico, da metodi di lotta di più ampia portata e di maggior coinvolgimento

In uno documento intitolato *Un'analisi tattica*, sequestrato nell'estate del 1980 ad appartenenti alla destra estrema era scritto:

noi non abbiamo problemi morali sui metodi [...]. Destabilizzare il sistema vuol dire diffondere sfiducia e insicurezza nei confronti delle istituzioni già squalificate [...] e ha come scopo l'allargamento dell'area di neutralità che favorirà il passaggio a fasi di lotta più ampie [...]. W lo stragismo, w il terrorismo indiscriminato, w il cecchinaggio.

A. Beccaria, R. Lenzi, *Schegge contro la democrazia. due agosto 1980: le ragioni di una strage nei più recenti atti giudiziari*, Socialmente, 2010, p. 66

Venerdì alle ore 9 le BRIGATE ROSSE hanno arrestato di fronte allo stabilimento della Sit-Siemens il dirigente IDALGO MACCHIARINI. Dopo averlo processato, lo abbiamo consigliato a lasciare al più presto la fabbrica e quindi rilasciato in libertà provvisoria.

Alcuni si chiederanno "perché proprio Macchiarini." In fondo pur essendo il primo responsabile dell'organizzazione del lavoro dello stabilimento TR e quindi responsabile dei livelli di sfruttamento che colpiscono oltre 3.000 operai o dei provvedimenti disciplinari, egli è solo il numero 3 della LINEA DURA NEOFASCISTA che da oltre un anno si è affermata nella fabbrica e che vede in VILLA (numero 1) e MICCINELLI (numero 2) i battistrada e in TORTAROLO "pesce piú piccolo," il gregario provocatore.

Macchiarini è un brutto cane rognoso e gli operai lo sanno tutti.

Infatti ad ogni corteo interno, tanto per divertirsi un po', vanno su a dargli qualche calcio nel culo per rispondere nel modo giusto alla sua ridicola aria di sfida.

Macchiarini difatti è un DURO di quelli che ad ogni passo ripetono "GLI OPERAI VANNO TRATTATI CON LA FRUSTA, SE NO SONO SEMPRE LI' A RIVENDICARE."

Macchiarini però è anche un SAGGIO, egli sa che le forze reazionarie che fanno capo a quel PICCOLI, ministro delle Partecipazioni statali e fiero sostenitore della destra nazionale, lo considerano "patrimonio intoccabile della nazione." Per questo egli le sostiene con le parole e coi fatti.

Macchiarini, per concludere, è quel che si dice UN TIPICO NEOFASCISTA: un neofascista in camicia bianca, e cioè una camicia nera dei nostri giorni.

Macchiarini dunque, a suo modo e al suo livello, è un responsabile della guerra che la borghesia ha scatenato su tutti i fronti e su tutti gli aspetti della vita produttiva e sociale delle masse.

Per questo abbiamo inteso render celebre, "celebrando" la sua mediocrità, questo funzionario della reazione che, a differenza delle SAM (commandos terroristici della provocazione fascista), non butta bombe contro lapidi partigiane o sedi di partiti democratici ma colpisce direttamente, quotidianamente, con metodo, la classe operaia al suo cuore: la colpisce nella sua lotta incessante per la sopravvivenza e il potere.

Questo processo proletario a Macchiarini è però anche un avvertimento a tutti gli altri - in qualunque fabbrica o in qualsiasi parte del paese prestino servizio - che:

Alla guerra rispondiamo con la guerra

Alla guerra su tutti i fronti con la guerra su tutti i fronti

Alla repressione armata con la guerriglia

Nessuno tra i funzionari della controrivoluzione antioperaia dorma piú sonni tranquilli; nella grande città dello sfruttamento non c'è porta che non si possa aprire e le "forze dell'ordine" (pubbliche e private) per quanto numerose già siano e per quanto numerose ancora possano diventare:

Nulla possono contro la guerriglia proletaria!

Mordi e fuggi!

Niente resterà impunito!

Colpiscine uno per educarne 100!

Tutto il potere al popolo armato

3 marzo 1972

per il comunismo BRIGATE ROSSE

Interviste, autobiografie

- Moretti, Mario, *Brigate rosse : una storia italiana*
- Morucci, Valerio, *La peggio gioventù : una vita nella lotta armata*
- Franceschini, Alberto, *Mara Renato e io : storia dei fondatori delle BR*
- Fenzi, Enrico, *Armi e bagagli : un diario dalle Brigate rosse*

- Delle Chiaie, Stefano, L'aquila e il condor, 2012
- Vincenzo Vinciguerra, Verso la verità sulla strategia della tensione : ergastolo per la libertà

Sui processi

- Aglietta, Adelaide, Diario di una giurata popolare al processo delle Brigate rosse

- 
- Fra il 1969 e il 1980 il 68% delle violenze politiche perpetrate contro le persone erano da attribuire all'estrema destra; fra il 1975 e il 1980 i terroristi uccisero in Italia 270 persone e di questi, 115 assassinii erano da attribuire alla destra. In quello stesso periodo gli attentati contro cose o persone furono 8.400 e su questi 3.000, poco più del 35%, erano sicuramente attribuibili alla destra eversiva
 - M, Galleni, *Rapporto sul terrorismo*, Rizzoli, Milano, 1981 citato anche in «Terrorism review,» *Special analysis, Rightists terrorism in Italy*, ventisei maggio 1983.
 - R. Minna, *Il terrorismo di destra*, in D. Della Porta, a cura di, *Terrorismi in Italia*, Il Mulino, 1984, p. 63.

Stragi neofasciste in Italia (1969-1980)

- 12 dicembre 1969: Piazza Fontana, Milano (17 vittime)
 - 22 luglio 1970: strage stazione di Gioia Tauro, Reggio Calabria (6 vittime)
 - 31 maggio 1972: strage di Peteano (3 vittime)
 - 7 aprile 1973: mancata strage sul treno Torino-Roma presso stazione di Genova
 - 17 maggio 1973: strage di via Fatebenefratelli, Milano (4 vittime)
-
- 29 gennaio 1974: Silvi Marina (Pescara) attentato linea ferroviaria
 - 21 aprile 1974: Vaiano (Prato) attentato linea ferroviaria Bologna – Firenze
 - 28 maggio 1974: strage di Piazza della Loggia, Brescia (8 vittime)
 - 4 agosto 1974: strage sul treno Italicus, San Benedetto val di Sambro, Bologna (12 vittime)
-
- 20 maggio 1979: mancata strage Csm, Roma
 - 30 luglio 1980: mancata strage Palazzo Marino, Milano
 - 2 agosto 1980: strage alla Stazione di Bologna (85 vittime)

Totale: 135 vittime

Le fonti



Le fonti orali, ovvero le testimonianze



Le testimonianze scritte ovvero i libri autobiografici



luoghi come fonte: i luoghi della memoria



Le fonti materiali: gli oggetti



La cultura: canzoni, testi ...



i materiali processuali



I manifesti e i volantini



i giornali



Radio e telegiornali



Fotografie



videoriprese



audio

Il testimone

**EDUCAZIONE
ALL'ASCOLTO**

**EDUCAZIONE
ALL'EMPATIA**

La “fatica da compassione”

<https://www.novecento.org/pensare-la-didattica/educare-attraverso-i-luoghi-bologna-e-la-strage-del-due-agosto-1980-7950/>

Fonti e documenti

Documenti giudiziari

- Reperibilità
- Difficoltà di interpretazione
- Privacy

Documenti delle commissioni parlamentari d'inchiesta

- Reperibilità
- Difficoltà di interpretazione
- Privacy

- 
- l'idea insita in queste commissioni è che vi sia una “verità di maggioranza” ed una di minoranza e questo non fa altro se non aumentare il pregiudizio verso la storiografia, aumentando la confusione fra opinioni, memoria, storiografia.

Storiografia

Fumetti

Film

Documentari

Prodotti RAI

strumenti

Cronologie

Siti web

cronologia

- https://www.youtube.com/watch?time_continue=6&v=KcJcHBrbLc4
- <https://mappeditmemoria.it/wp-content/uploads/2015/04/Cronologia-Europea.pdf>



La storiografia

- I movimenti e le riforme



La storiografia terrorismi

Rileviamo una forte discrepanza fra il numero di volumi che si occupano del terrorismo di estrema sinistra, e quelli dedicati alle stragi e al terrorismo neofascista.

I terrorismi:

I temi che vengono analizzati nei testi pubblicati vanno dalla ricostruzione delle vicende e dei processi ad esse legate, alla costruzione della memoria e al ruolo delle Associazioni delle vittime: alle vittime, in particolare quelle delle Brigate Rosse, è stato dedicato un considerevole numero dei testi pubblicati in questi ultimi anni.

Luoghi di memoria

MEMORIALE VITTIME
DEL TERRORISMO 1962-2003





IN QUESTA PIAZZA
 LUOGO DI OPEROSI INCONTRI CIVILI
 IL 12 DICEMBRE 1969
 UN CRIMINOSO ATTENTATO
 REGAVA TRAGICA SFIDA
 ALLA CITTÀ ED ALLE ISTITUZIONI
 REPUBBLICANE
 MILANO POPOLARE E DEMOCRATICA
 ONORAVA CON DETERMINAZIONE
 UNITARIA IL SACRIFICIO DELLE
 VITTIME INNOCENTI MOBILITANDOSI
 CONTRO L'ATTACCO EVERSIVO
 E CONTRO OGNI TENTATIVO DI
 AVVENTURISMO AUTORITARIO
 A RICONFERMA DELL'ATTUALITÀ
 DEI VALORI DI LIBERTÀ E GIUSTIZIA
 CARDINI DEL RINNOVAMENTO
 CIVILE E SOCIALE DEL PAESE

A MEMORIA DEL SACRIFICIO DI:

ARNOLETTI GIOVANNI	MELONI LUIGI
CHINI GIULIO	PARETTI GEROLAMO
CORSINI EUGENIO	RASI MARCO
DENDENA PIETRO	PEREGO CARLO
GAIANI CARLO	SANGALLI CRISTINA
GALATIOTO ENRICO	SCAGLIA ARSIZIO
GRANVIGLIA CARLO	SILVA CARLO
GRANVIGLIA PAOLO	TRICOLI ATTILIO

MILANO ROMA IL 12 DICEMBRE 1979



Piazza
Fontana

Il 9 dicembre sono state collocate nella pavimentazione attorno alla fontana dell'omonima piazza di Milano diciotto formelle, che ricordano le vittime di quella prima strage, che segnò l'inizio della strategia della tensione



2 AGOSTO 1980
VITTIME DEL TERRORISMO FASCISTA

FRANCESCO CESARE DOMENICO FRESA ANNI 14	14	SILVANA TERRAVALLI IN BARBERA ANNI 14	14
ERFUGIA FRUGHERO IN DOMENICO FRESA	17	ANGELINA MARINO	23
VITO DOMENICO FRESA	22	LEO LUCA MARINO	24
LUCA MAURI	6	DORINSCA MARINO	24
ANNA MARIA BOSCO IN MAURI	28	SALVATORE LAURO	27
CARLO MAURI	22	VELIA CARLI IN LAURO	20
MARIELLA GALLON	11	NILLA NATALI	21
NATALIA AGOSTINI IN GALLON	40	OSOPEJO SALVATORE TAPPALÀ	27
MARISA TROLESE	16	PIU' CARMINE BERGOLINO	21
ANNA MARIA SALVAGNINI IN TROLESE	21	GATIANO ROSA	21
ROBERTO DE MARCHE	21	ANTONIO DI PAOLA	22
ELISABETTA MANCA IN DE MARCHE	20	MIRCO CASTELLARO	22
VITTORIO VACCARO	24	RAZZARENO BAISO	23
ELEONORA GEFACI IN VACCARO	48	VINCENZO PETTERI	23
EAI WADEE	8	CATIA BERTANI IN BIAGETTI	24
IGLEARDI WADEE	14	SALVATORE SEMERARA	24
MARCONIETE FORNS WADEE	22	CARLA GOZZI	24
SORINA NUPPI	7	MIRELLA FOFRAJARI IN LANBESTINI	24
PATRIZIA MISHINEO	18	ORBERTO LULLI	25
PAOLO TEOCHI	22	FANTO VENTURI	25
VIVIANA BUIARELLI IN TEOCHI	22	ARCO BOWORA	22
JOHN ANDREW COLPINSKI	22	FRANCESCO BETTI	22
GATHERINE HELEN MITCHELL	22	LOREDANA MOLINA	22
ANGELA FREBU	9	MARCO SICA	22
MARIA FREBU	24	PIU' FRANCESCO LAURENTI	22
SERVIA CASADEI	18	EREDIA BREGGIANTI	22
GIUSEPPE PATRINO	18	FAGGINO BIANCHI	22
GIUSELLA MANCINO	18	VINCENZA SALA	22
ANTONELLA CINCI	18	BERTA ERNEST ECKHEIDER	22
FRANCA DALL'OLIO	20	VINCENZO LANDONELLI	21
DAVIDE CAFFINOLI	20	LENA FERRETTI IN BARNOCCHI	22
VITO ALER	20	PIREO BUONI	24
SEBASTIANO IRAGO	20	AGOSTINO BARTAGALLI	24
BRUNETTE DOONARD	11	FRANCESCO ANTONIO LAUSCLA	24
ROBERTO FRUGILLI	21	ROSINA BARBARO IN MOSTARI	25
MARCO ALDIANO	21	LENE BEITOP IN SOUSOUBAN	21
MARCO ANGELA MARENGO	22	PIETRO DALASSI	22
VERUSIANA BIVORA	22	LITIA OLGA IN CARIELLO	27
FRANCESCO GOMEZ MARTINEZ	22	ANGELICA TARDI	22
RITA YONNE	22	MARIA IGIA ANATI	22
MAURO DI VITTORIO	24	ANTONIO MOSTARARI	22
SERENO GUCCI	22	ANGELO PRIORE	22
ROBERTO GARDIA	22		

VITTIME DEL TERRORISMO FASCISTA

TRENO ITALICUS 4 AGOSTO 1974

ANNO	ANNO	ANNO
MARCO RUSSO 14	TIROSIFFORO FORGATA 37	
MARIA LANTINA CARRARO IN RUSSO 17	RENZIO FANTININI 35	
MURIZIO RUSSO 18	NICOLA RUFINI 51	
WILHELMUS JACOBUS RAUEMA 20	AITILA DONATINI 34	
RAFFAELLA GARRODI 23	ELISA CELLI 47	
OLIVIA SIROTTI 25	ANTONIO MERRAGLIA 70	

STAZIONE DI BOLOGNA 2 AGOSTO 1980

ANNO	ANNO	ANNO
ANTONELLA CECI 19	ROBERTO DE MARINI 21	MIRIO CASTELLANO 33
ANGELICA MARINO 23	ELIZABETTA MARIA VIO DE MARINI 49	VALZARANO BASSO 33
LEO LUCA MARINO 24	VILLA CARLI IN LAURO 30	VINCENZO PIZZINI 34
DOMENICA MARINO 28	GIUSEPPE LARINI 37	ERIO RICCIOLI IN BRAGETTI 34
KAI MADER 5	LORENZINA DELINA IN SACRATI 44	SALVATORE VERONARA 34
ECKHARDT MADER 14	ANGELICA TARDI IN SACRATI 72	MIRELLA FERRAGANI IN LANZOTTINI 34
MARGARET BODER IN MADER 29	PIRELLA CALZANI 18	CARLA GOZZI 34
SORBA BURNI 7	GIUSEPPE PIZZURO 18	GIOVANNI LORZI 38
PATRICIA BRISSEVID 10	ROSSELLA MARCEGNO 19	FEDERICO VERONINI 39
DIANA TERESA VALLI IN BARBERA 24	FRANCA BALI'OLO 20	ARNO BIGNARDI 40
LUCIA MARINI 2	RAFFAELI CARPINO 20	FRANCESCO NETTI 44
JACQUA MARIA BOSIO IN MARINI 20	VITO ALIATI 20	MARIO LICA 44
CARLO MARINI 22	IRMAO SEGUINCHI 20	PIRE FRANCESCO LAURICINI 44
FRANCESCO CESARE BIONDE FRESA 14	ERNESTO BONDURANI 21	GIORDA BERNARDINI IN BALZACCI 40
ERMINIA FERRARIO IN BIONDE FRESA 17	ROBERTO PROCELLI 21	FRANCESCO BIANCHI 40
VITO BIONDE FRESA 62	MARIA ANGELA MARANDON 22	VINCENZINA SALA IN ZANETTI 30
ANGELA FRESO 5	VERGIANA BIGNORA 22	SEVERA ERMIN SCHEINBER 50
MARIA FRESO 24	JOHN ANDREW RUSPONEKI 22	VINCENZO CAPRONELLI 41
VIVIANA BORGARELLI IN ZECCHI 22	CATERINA HELEN MIGNOLA 22	LINA FERRETTI IN MANFROCCI 41
PAOLO ZECCHI 22	FRANCESCO SOMER MARTINEZ 23	ROMEO PUGILI 44
MARIELLA GRILLO 21	RETA VORRE 23	ARMANDO MARZAGALI 44
MARISA ANTONINI IN GALLONI 40	MAURO DE VITTORIO 24	FRANCESCO ANTONIO LAICALA 44
MARINA AUTONOVILLA TOZZINI 14	SERGIO TOSCI 24	ROSINA BARTOLO IN MIGNOLA 41
ANITA MARIA CASAGNINI IN TOZZINI 31	DIRETTO GAGLIOLA 25	GIORGIO BERTINI IN BONDURANI 41
VITTORIO VACCARO 24	ANGELO PRIGNE 26	PIETRO GALASSI 44
LEONORRA VACCARO IN VACCARO 41	GIUSEPPE SALVATORE ZAPPALÀ 27	LOUISA DALLA IN CARULLO 47
	PIRE CARLOTTA DI MOLLINO 27	MARIA ROSA ANGI IN CIVITO 44
	GASTONO ROSA 27	ANTONIO BONNARANI 44
	ANTONIO DI PAOLA 27	

TRENO 904 23 DICEMBRE 1984

ANNO	ANNO	ANNO
ROBERTO DE SIMONE 4	VITTORIO MARRASCHI 31	
ANITA DE SIMONE 4	GIUSEPPE MARRASCHI 31	
ANGELA CALZANESI IN DE SIMONE 4	ANNA MARIA BRANCO 31	
NICOLA DE SIMONE 4	GIULIANA VENTRABELLA 31	
GIUSEPPE CASALI 27	CARMINE RUCCIA 31	
PIRE FRANCESCO/PIRENO 27	MARIA ROSA MIGNOLI 31	
TERESA TOSI/ALFIERI 18	GIORGIO ANTONIO ALFIERI 31	
	LUCA CERATO 70	



Piazza del Nettuno



Piazza Maggiore



I luoghi della memoria : la stazione



I luoghi della memoria : la stazione





QUESTO LUOGO,
TESTIMONE DELLA STRAGE TERRORISTICA DEL 2 AGOSTO 1980,
È STATO INSERITO NEL PROGRAMMA UNESCO 2001-2010
"PATRIMONI MESSAGGERI DI UNA CULTURA DI PACE E DI NON-VIolenza"
AFFINCHÉ IL DOLORE NON SIA IMMORILE NEL RICORDO,
HA VIVA TESTIMONIANZA DELLA VOLONTÀ DI COSTRUIRE
LE DIFESE DELLA PACE NELLA MENTE DEI GIOVANI.





Il trekking urbano



Le lapidi che non ci sono



- 
- <https://mappedimemoria.it/a-scuola/le-buone-pratiche/>

Anni '80

Verso la società post industriale

Cassa integrazione

Precarietà

Lavoro insicuro

Illusione di benessere

Consumi/lusso

Crisi della borsa

Disimpegno

Debito pubblico da 60% a 125% del Pil

Corruzione

Partitocrazia

Disillusione verso la politica

Scarsa partecipazione alle elezioni

Individualismo

Da cittadini a consumatori a spettatori